E
26
EBORENSE

LE DOMENICHE, E FESTE

DEL SIGNORE

E DELLA

SANTISSIMA VERGINE

Alla Ven. Archiconfraternita della SSma Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di Roma.

Dedi cor meum, ut scirem prudentiam, atque doctrinam, erroresq., et stultitiam.
Ecc. I. 17.

Ho applicato il mio cuore ad apprendere la prudenza, e la Dottrina, gli errori, e le follie.

Ecclesiastico Capo Primo vers. 17.

In Roma MDCCCVIII.
Presso Francesco Bourliè

Con Lic. de' Sup.

Laboremus sensu, hæreamus ingenio, deficiamus eloquio: bonum est, ut nobis parum sit, quod etiam recte de Domini Majestate sentimus.

S. Leo Papa Hom. XI. de Pass. Dñi.

Affatichiamo i sensi, gioviamoci senza aver posa dell' ingegno, veniamo meno nella facondia: buona cosa è, che ci sembri sempre poco ciò, che con rettezza conosciamo della Maestà di Dio.

S. Leone Papa Omilia XI. della Passione del Signore.

All' Illmo Sig. Abbate
PIETRO TORRETTI
Guardiano del Luogo Pio, e
Governatore attuale dell' Oratorio.

Illmo Signore

Il predicare, ch' io fo in ogni Domenica, e nelle festività di Maria SSma a vostri Venerandi Confratelli, è stata opera vostra, e dopo Dio, sono perciò tenuto al vostro zelo, virtù, e pietà. E a chi potrei meglio dedicare il presente Libretto, se non se a voi, che inteso appena quanto aveva io in

animo di fare, ne provaste una vera edificante consolazione Cristiana ? Mi rallegrai, e mi rallegro di bel nuovo con voi nel Signore, da cui dovete aspettarvene il guiderdone.

Conchiudo, (e prego la vostra modestia a sofferirlo in buona pace) con tutta verità riguardo a voi, Illmo Signore, che è più vostro di quello, che mio, il disegno di questo metodo pratico d' istruire i vostri VV. Confratelli, e lo dico sinceramente vostro, perchè inspiratomi dall'impegno grande, che mi avete dimostrato più volte, che l' Archiconfraternita ritornasse al primiero suo lustro, in cui nacque, e per lungo tempo si conservò, e splendor tanto mandò fuori d' Opere insigni, di fratellevole Carità, e di pietà, mediante gl' illustri personaggi, che con ammirabile edificazione la coltivarono, santificando se stessi, e i Fratelli.

La Grazia del Signor nostro Gesù Cristo, e la Carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo, sia con voi, e con tutti noi.

VV. FRATELLI

Presento alla istruzione, e alla edificazion vostra un ristretto de' SSmi Vangeli, aurea operetta già pubblicata dal P. Carlo Masini Prete dell' oratorio di Roma, uomo insigne per sua pietà, e dottrina; e da tutti comendata mai sempre per la sua chiarezza, unzione, brevità, riflessioni giudiziose, e divote preghiere. Il fine, per cui l'esibisco, è il vivissimo desiderio, che nutro in cuore di perfezionarvi nella giustizia, mansuetudine, e pietà, onde siate veracemente cari a Dio.

Fu carattere costante di S. Paolo il riferire alla utilità, e alla edificazione della Chiesa e tutto se stesso, ed ogni suo avvenimento; ed eccovi le sue parole:

Se Dio, diceva, *mi conforta in mezzo alle mie tribolazioni, colle sue Divine consolazioni; ciò ch' Egli fa non tanto pel bisogno che io ne ho, quanto perchè io possa della stessa consolazione far parte, a chi in angustie, e afflizioni simili si ritrova.*

VV. Fratelli, in questa mortal vita, chi è andato mai esente da tribolazioni? e chi potrà fuggirle in avvenire? il tutto sta nel soffrirle con virtuosa pazienza, e combattere legittimamente sino al fine per andarne vincitore. Quindi per obbligo del mio ministero, e tutto me stesso, ed ogni ventura mia, sull' esempio del Grande Apostolo delle Gen-

ti, vorrò, mediante il Divino ajuto, che in totale serva, e all' utilità vostra, e alla vostra edificazione. Voi siete cultura di Dio, edifizio di Dio, e Dio ne è il cultor primo, il primo Architetto. Ma è altresì vero, che il Ministro di Dio cooperar deve al lavoro, affine di coltivare questo terreno, e sostenere questa fabbrica, che è, quanto dire, di condur gli uomini a Dio, e far sì che vivano alla presenza di lui innamorati insieme, e della sua Giustizia, e della sua misericordia.

Tutti quelli, che fra Cristiani Cattolici insegnano, tutti hanno per base, e fondamento Gesù Cristo: per cui la Lettura de' SSmi Vangeli Divinissima parte delle Scritture, fu mai sempre la delizia di tutti i Fedeli, e nella Chiesa cristiana studiata, e meditata con ispeciale tenerissimo affetto di pietà. Il Vangelo parla di tutti i Misterj del Verbo fatto Carne: nel Vangelo si ascolta Gesù Cristo stesso, per cui il Padre parlò a tutti gli uomini negli ultimi tempi, come avea per l'innanzi parlato con la voce de' suoi Profeti; e quanto era stato da medesimi figurato, e predetto, tutto fu adempiuto da Gesù Cristo fine della Legge, e di tutte le Sante Scritture.

Di fatti ne' primitivi tempi della Chiesa uomini privati, secolari, Ecclesiastici, ed anco Prelati per istinto di divozione, e di pietà si occupavano nel trascrivere i Vangeli, tanto era grande, e universale la venerazione del Clero, e del Popolo per la parola di

Cristo, e tanta la premura d'aver presenti sempre i documenti, e le azioni di Lui, e i suoi SSmi esempj. Venerandi Fratelli, dovrete anche voi di propria esperienza confessare, che i Santi Vangeli han fatto, e faran sempre sentire quella Divina virtù, che gli ha dettati, e di cui effetto è il penetrare i cuori, e far comprendere, e amare la virtù. Per la qual cosa è gran vergogna pe' Cristiani de' nostri tempi il non procurarsi un esemplare di Vangeli in istampa, che può trovarsi con tanta facilità, e acquistarsi a sì poco prezzo.

Vi propongo dunque un esercizio sovra i Santi Vangeli, e una lettura de' medesimi la più facile, e la più breve, che dar si possa giammai, e ve la pongo avanti colle parole di un Santo Padre, di un Santo Vescovo pieno dello Spirito di Dio, e di amore pe' suoi fratelli, e figliuoli suoi. S. Gio. Grisostomo dottore della Chiesa dicea al suo Popolo.

Una Grazia io vi domando, ma vi prego di non negarmela perchè cosa utile non solo a me, ma anche a voi: e questa ella è, che nella vigilia, o nella Festa stessa leggiate quella parte di Vangelo, che si leggerà in comune nella Chiesa. La leggiate cioè nelle Case vostre, più volte, e l' esaminiate, e notiate quello, che è chiaro, e quello che è oscuro: e poi avendo bene esaminato il tutto, vi portiate a sentire la spiegazione. Ci sarà guadagno per noi, e per voi; per noi che non avre-

mo d'affaticarci di molto, per ispiegare la forza delle sentenze: per voi, che così operando diverrete più intelligenti, e perspicaci nell' apprendere, e non solo nell' ascoltare, ma anche per insegnare ad altri.

Il vostro Fondatore S. Filippo Neri, che in tutte dottrine sublimi, per la santificazione delle anime era Maestro, pensò: *che si formasse una pia, e buona ordinata compagnia di Fratelli, e Sorelle con proponimento costante di frequentare i SSmi Sagramenti, di esercitarsi nelle orazioni, e nelle conferenze spirituali, e di provvedere ai bisogni de' poveri specialmente Confratelli*: così nell' Introduzione sopra l'origine dell' Arciconfraternita, nella quale soggiugnesi in appresso, che *vestirono di sacco di color rosso per dimostrare l' ardore di Carità specialmente circa le opere del proprio istituto.*

Ora voi potete ben capire di leggieri, ch'io non fo, che richiamarvi a doveri vostri mettendovi fra le mani i SSmi Vangeli: imperocchè quale più utile conferenza spirituale quanto quella d'applicar la mente, e impegnare il cuore nello studiare il Vangelo, donde l'acquisto delle celesti dottrine, da cui ciascuno ricava, e apprende quello che deve amare, e disprezzare, quello che à da fare, e quello che à da evitare, e quello ch' à da sperare in Gesù Cristo, dove s' impara da ciascuno nel tempo stesso, che Dio è Carità, e chi sta nella Carità sta in Dio, e Dio sta in Lui.

Per vie maggiormente animarvi a così santo esercizio, ed affin di *ritrarne maggior frutto, e per aumento della Religione, e della salute de' Fedeli*, vi ho impetrato dalla benignità del nostro Sommo Pontefice Pio VII. felic. reg. il Breve quì annesso delle copiose Indulgenze, che si concedono a coloro, i quali frequenteranno la medesima spiegazione de'SS. Vangeli.

Voglio finalmente ricordarvi quella sentenza di Cristo registrata in S. Luca: *mia Madre, e i miei Fratelli sono questi*, accennando i Discepoli, *i quali ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica* protestando con questo modo d' esprimersi, ch' Egli amerà come Madri, e Fratelli, e Sorelle, i Fedeli coltivatori di sua parola. Beate, esclamerò io dunque perfino le mura di quelle Case, nelle quali leggendosi i SSmi Vangeli con vero spirito, e volontà efficace di profitto, si potranno dire abitate dalle Madri, da Fratelli, e dalle Sorelle di Gesù Cristo: Famiglie perciò dilette a Dio, agli Angeli, ed agli uomini. Guai a chi non crederà a queste parole; è registrato ne' Libri Sapienziali, che, *varii*, cioè stolti, e mentecatti, *sono tutti gli uomini*, i quali non hanno cognizione di Dio. Vanità, che li porta a mostruose stravaganze, e a vituperosissimi eccessi; perocchè nella dimenticanza di Dio rimane la ragione abbandonata a se stessa, e si degrada, e si avvilisce fino al segno di credere

non abbisognare della Luce di Dio, luce, e scienza, che si trova nelle sole Sante Scritture.

Per lo zelo ch' io vi dimostro, non voglio mi siate in nulla, nulla obbligati. Tutto è di Dio quello, ch' è buono, perchè Egli solo è buono, e tutto si dee riferire a Lui, essendo noi tutti ugualmente discepoli di un solo Maestro, che è Gesù Cristo. E quando abbiamo e detto, e fatto, siamo sempre servi inutili, siccome leggesi in S. Luca. *Voi*, parla il Signore a suoi Discepoli; *Voi quando avrete fatto tutto quello, che vi è stato comandato, dite, siamo servi inutili: non abbiamo fatto che il debito nostro*. Non cerco, che poniate amore a me, ma bensì alla verità, che io v' insegno, non già perchè l'udite da me, ma perchè è verità. Voglio che diciate anche voi, come diceva S. Agostino: *Io amo ciò che dicono quelli, che dicono la verità, non perchè essi lo dicono, ma perchè è virtù. Se dunque amerò quello, che è vero, amerò con essi anch'io la verità e in comune con tutti gli amatori della verità.*

PIUS PP. VII.

Ad futuram rei memoriam . Cum sicut accepimus in Oratorio publico Archiconfraternitatis SSmae Trinitatis Peregrinorum , et Convalescentium nunct. de Urbe S. Evangelium singulis totius anni Dominicis explicari soleat : Nos ut opus tam pium majori cum fructu fiat, et ad augendam Fidelium religionem, et Animarem salutem cœlestibus Ecclesiae Thesauris pia charitate intenti ; omnibus et singulis Presbyteris S. Evangelium hujusmodi in praedicto Oratorio explicantibus , aliisque utriusque sexus Christifidelibus dictae explicationi frequenter interessentibus , vere poeniten. et confessis , ac S. Comunione refectis , qui idem Oratorium in una Dominica cujuslibet mensis per eosdem ad sui libitum eligenda , ac in Nativitatis D. N. Jesu Christi , Assumptionis B. Mariae Virginis , ac SS. Apostolorum Petri et Pauli festis die-

bus, nec non in Paschatis Resurrectionis Dominicae, et Pentecostes Dominicis devote visitaverint; et ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die ptorũm id egerint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Insuper iisdem Christifidelibus etiam vere poeniten. et confessis, ac S. Comunione refectis, qui explicationi dicti S. Evangelii in reliquis anni Dominicis attente interfuerint, et ut supra oraverint, septem annos, et totidem quadragenas; eisdem verò Christifidelibus saltem contritis, quandocumque praemissa peragentibus biscentum dies de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus. Quas omnes et singulas Indulgentias, peccatorum remissiones, ac poenitentiarum relaxationes etiam animabus Christifidelium, quae Deo in charitate conjunctae ab hac luce migrave-

rint, per modum suffragii applicari posse in Domino indulgemus. Praesentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem, ut si pro impñe, pñtne, admñne, seu pũbne pntiũm aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, pñtes nullae sint. Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 27. Septembris MDCCCVIII. Pontificatus nostri Anno nono.

Gratis pro Deo etiam Scrã.

C. Card. Erskine.

MARCO ANTONIO del Titolo di S. Maria della Pace della S.R.C. Prete Cardinal COLONNA della Santità di Nostro Signore Vicario Generale &c.

Avendo la san. mem. di Benedetto XIV. riconosciuto, che l'Istruzione nella Dottrina Cristiana, sia non solo necessaria alli Fanciulli dell'uno, e l'altro sesso, ma anche agli adulti, ordinò con suo Moto proprio in data li due Decembre 1754., che in tutte le Archiconfraternite, e confraternite di quest' Alma Città di Roma canonicamente erette, nelle quali per obbligo del loro Istituto, ovvero per consuetudine nei giorni festivi si prattica il divoto esercizio di recitare in commune l' Officio della Santissima Vergine, o quello de' Fedeli Defonti, si faccia dal loro Cappellano, o da altro Ecclesiastico capace, da destinarsi colla nostra approvazione, dopo terminati i detti Officii, per lo spazio di mezz' ora, e non più, un' Istruzione, o sia Catechismo alli Confratelli adunati, adattato alla loro capacità, sopra ciò, che si deve credere, ed operare dal Cristiano per conseguire l' eterna Salute.

Essendosi avute accertate notizie, che in alcune delle suddette Archiconfraternite, e Confraternite, non si osservi la detta provida disposizione, o tralasciandosi affatto il riferito Catechismo, o facendosi raris-

sime volte ; La Santità di Nostro Signore, inerendo al sudetto Moto proprio, e quello confermando, e rinovando in tutte le sue parti, ordina, e comanda la piena osservanza di quanto nel medesimo si contiene, sotto le pene ivi stabilite, che sono di conferir Noi le Doti acquistate in premio dalli Fratelli frequentanti, privare li superiori delle Archiconfraternite, e Confraternite delle loro cariche, ed Offizj, e punire con altre pene a nostro arbitrio l'inobedienti, alle quali irrimissibilmente si procederà in avvenire, subito che ci giungerà la notizia delle ulteriori trasgressioni. Affinchè poi ogn'uno resti persuaso di questa nostra determinazione, nè creda possa essere in qualche maniera ritardata l' esecuzione della nostra volontà, gli mettiamo in vista con la presente le facoltà conceduteci dalla sa. mem. di Benedetto XIV. nel riferito Moto proprio, e confermateci da nostro Signore felicemente regnante. *Egli debba essere il privativo Esecutore di tutti, e singoli Editti, & Istruzioni, che sarà per dare, e pubblicare in seguito di questa nostra Cedola di Moto proprio, indipendentemente da qual si siano superiori dell' Archiconfraternite, e Confraternite suddette, anche Cardinali Protettori, e Visitatori Apostolici da Noi, e dai nostri Successori eletti, deputati, e confermati, il quale proceda in forma, e figura estra-*

giudiziale, o de facto in nome nostro alla dichiarazione dell' incorso nelle pene, privazioni, sospensioni, e caducità in tali Editti, o Regole dal medesimo Cardinal Vicario contro l' inobedienti comminate, rimosso ogni, e qualunque ricorso, o appellazione, essendo così mente, e volontà nostra espressa. Data in Roma nella nostra solita Residenza li 27. Agosto 1775.

M. A. Cardinal Vicario.

Luc'Antonio Paroco Coselli Segretario.

ESERCIZIO BREVE DI DIVOZIONE

PER LE DOMENICHE DI TUTTO L'ANNO E PER LE FESTE DEL SIGNORE E DELLA SANTISSIMA VERGINE

NELLA PRIMA DOMENICA DELL' AVVENTO

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XXI. dal v. 25. fino al v. 34.

Gesù dice, che saranno in Cielo dei segni spaventevoli, e in Terra una gran desolazione, e che allora egli verrà a giudicare tutti gli uomini. Quindi soggiugne, che siccome certi fiori e certi frutti significano, che la state è vicina: così tutti quei segni saranno un indizio, che s'avvicina il giudizio finale, di cui ne attesta la certezza con dire, che tutte le cose passeranno, a riserva delle sue parole.

RIFLESSIONE

Santa Chiesa nel principio dell' Avvento propone l'Evangelio del Giudizio finale, per

ricordarci, che quel medesimo Gesù Cristo, il quale fra poco mireremo abbassato per amor nostro, e nato in una stalla per salvarci, e per insegnarci la via del Cielo; verrà un giorno in una terribile e sovrana Maestà a giudicarci. Onde vuole, che per mezzo del timore ci disponiamo a riceverlo con amore, e ad approfittarci della sua prima venuta con lasciare il peccato, ed imitare i suoi esempj, e obbedire a suoi precetti, a fine di poter comparire con fiducia avanti di lui, allorchè verrà a giudicarci. Vuole ancora, che questa grande verità del giudizio resti sempre impressa nella nostra mente, e però la propone nel principio, e fine dell' anno ecclesiastico; perocchè basta esser persuaso, che tutte le nostre azioni hanno da essere rigorosamente giudicate, per risolverci a far penitenza de' peccati commessi, e ad astenerci di commetterne in avvenire.

Giudicatevi da voi medesimo, e fate penitenza, per prevenire il giudizio e la punizione di Dio. In tutte le vostre operazioni ricordatevi del giudizio di Dio, e così vi riuscirà facile di evitare il peccato.

ORAZIONE

Usate, o Signore, della vostra potenza, e venite; acciocchè sottratti, mercè la vostra protezione, da' pericoli, che ci sovrastano per li nostri peccati, meritiamo d' esser sal-

vati da voi nostro liberatore, ch' essendo Dio vivete e regnate con Dio Padre nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SECONDA DOMENICA DELL' AVVENTO

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. XI. dal v. 2. fino al v. 11.

San Giovanni imprigionato da Erode manda alcuni suoi discepoli a domandare a Gesù, se egli sia il Messia, e Gesù per risposta in presenza loro fa molti miracoli, co' quali prova, ch' egli è il Messia. Dipoi parlando al popolo, fa l'elogio di s. Giovanni, lodando l'austerità della sua vita, e la fermezza della sua Fede: e con tal' occasione assicura, che Giovanni è il Profeta, e l'Angiolo predetto da Isaia, che dovea servir di Precursore al Figliuolo di Dio.

RIFLESSIONE

S. Giovanni sapeva senza alcun dubbio, che Gesù Cristo era il Messia: tuttavia vuole, che i suoi discepoli lo sentano dalla sua stessa bocca, e ne restino convinti dai Miracoli, che videro operarsi da Lui, acciocchè diventassero seguaci, e discepoli del Salvatore.

Impariamo ancor noi d'inviare a Gesù Cristo tutti coloro, che mostrano della deferenza per le nostre persone, con esortarli a conoscere sempre più Gesù Cristo, ad amarlo, e a riporre in lui tutta la fiducia, come nell' unico Mediatore, e Salvatore, che Iddio ci ha dato per conseguire l'eterna salute. S. Giovanni è lodato da Gesù Cristo, come un gran Profeta, e come l'Angiolo del Signore predetto nelle Scritture: e pure permette, che sia ingiustamente imprigionato, e poi anche decapitato da un Re iniquo, ed adultero, quale era Erode. Non si scandalizzino dunque i buoni, se vedono i cattivi prosperati, e se afflitti, tribolati, ed oppressi in questo mondo; perocchè questa è la via ordinaria, per la quale il Signore conduce i suoi eletti al Cielo. Soffrono essi per poco tempo angustie, miserie, e persecuzioni in questa vita; e poi in premio della loro pazienza ricevono una corona di gloria eterna in Paradiso.

Avvezzatevi a rimirare gli avvenimenti del Mondo cogli occhi della Fede. Non invidiate le prosperità dei malvagi: nè vi scandalizzate delle disgrazie delle persone dabbene. Verrà un tempo, e verrà presto, in cui vedrete, che non vi è altra felicità, che il servire Iddio, e patire in questa vita per godere nell'eternità.

ORAZIONE

Eccitate, o Signore, i nostri cuori a pre-

parar le vie del vostro unigenito Figliuolo, acciocchè mediante la sua venuta, meritiamo di servirvi con mente pura e sincera. Questa è la grazia, che vi domandiamo pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale essendo Dio vive e regna con voi nella unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA TERZA DOMENICA DELL' AVVENTO

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. 1. dal v. 19. fino al v. 29.

Gli Ebrei mandano a domandare a s. Gio. chi egli sia, e perchè battezzi: e s. Gio. risponde, che egli non è nè il Messia, nè Elia, nè alcun' altro degli antichi Profeti: ma che è solamente una voce, che grida nel deserto, per preparare gli uomini alla venuta del Signore. Dipoi soggiugne, che il suo battesimo non è se non un' immagine di quello di Gesù Cristo, che già si trovava in mezzo a loro, e a cui non si riputava degno di sciogliere i legacci delle scarpe.

RIFLESSIONE

Da quest' Evangelio, nel quale ci vien rappresentata la profonda umiltà di s. Gio-

vanni, dobbiamo imparare, quanto questa virtù sia necessaria a coloro, pei quali il Figliuolo di Dio s' è umiliato fino a farsi uomo. Nell' umiltà di questo gran Santo possiamo vedere qual esser dee il carattere della nostra: ed è, di non attribuirci le qualità, che non abbiamo, e di non gloriarci di quelle, che abbiamo; ma di tutto darne gloria a Dio autore, e donatore d'ogni bene.

Siate umile, e riconoscente sinceramente avanti Dio, e avanti gli uomini, che nulla avete del vostro, se non il nulla, e il peccato; e che tutto quello, che avete di buono, è dono di Dio.

ORAZIONE

Porgete, o Signore, favorevoli le vosrre orecchie alle nostre preghiere, e colla grazia della vostra visita illuminate le tenebre della nostra mente; Voi che essendo Dio vivete e regnate con Dio Padre nella unità dello Spirito Santo per tutti i secoli. Così sia.

NELLA QUARTA DOMENICA DELL' AVVENTO

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. III. dal v. 1. fino al v. 7.

Quest' Evangelio ci fa sapere in qual tempo S. Giovanni desse psincipio a predicare sulle

rive del Giordano, e a compiere ciò che di lui aveva predetto il profeta Isaia, cioè ch'egli annunzierebbe la venuta del Messia, e che allora tutte le valli si riempirebbero, e tutte le colline e montagne s'abbasserebbero, che le vie storte ed aspre diverrebbero dritte e piane, e che ogni uomo vedrebbe il Salvatore.

RIFLESSIONE

S. Giovanni annunziando la venuta del Messia incomincia dal predicare la penitenza; e con questo c'insegna, che l'unico mezzo di partecipar delle grazie della natività del Figliuol di Dio, è il far una sincera penitenza delle colpe commesse. Per mezzo di essa verranno a raddrizzarsi le vie, e ad abbassarsi le montagne, vale a dire, che potremo camminar facilmente per le vie della salute, quando i nostri cuori saranno contriti e umiliati per mezzo della penitenza.

Fate una ferma risoluzione di non differir più a far penitenza, perchè questo è l'unico mezzo, che abbiate di salvarvi dopo aver peccato.

ORAZIONE

Fate risplendere, o Signore, la vostra potenza, e soccorreteci coi validi ajuti della vostra grazia; acciocchè, tolto per mezzo di essi l'impedimento de' nostri peccati, presto conseguiamo gli effetti propizj della vostra misericordia; Voi, ch' essendo Dio, vi-

vete e regnate con Dio Padre nella unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NEL GIORNO DI NATALE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

della prima Messa.

In s. Luca al cap. II. dal v. 1. fino al v. 15.

In questo Evangelio si racconta l' istoria della Natività di Gesù Cristo. Egli venne al Mondo nella circostanza, che la sua s. Madre, per ubbidire all' ordine dell' Imperatore Augusto, era arrivata a Betlemme, dove s'era portata con s. Giuseppe suo sposo, per farsi descrivere in quella Città, dalla quale traevano ambedue la loro origine. Non avendo essi trovato luogo nei pubblici alberghi, furono costretti a ritirarsi in una stalla, dove la Vergine santa partorì il suo Figliuolo, e involtato nelle fasce, lo pose a giacere in una mangiatoja. La nuova di questa nascita fu subito annunziata ad alcuni Pastori, i quali guardavano le loro greggie; gli Angioli, che furono gli annunziatori, dissero loro, che era nato un Salvatore, diedero ad essi i contrasegni per trovarlo e riconoscerlo: e lodarono Dio, dicendo: Gloria sia a Dio, e pace agli uomini di buona volontà.

RIFLESSIONE

Lo stato di povertà, e d' abbandonamento, in cui il Figliuol di Dio volle nascere, c'insegna a distaccarci dalle grandezze, e dai comodi, che godiamo; o se ne siamo senza, a soffrirne con animo lieto la privazione. Coloro, ai quali gli Angioli annunziano questa divina nascita, e promettono la pace, che n' è il frutto, sono gente povera, e questo ci dee far comprendere, che senza un sincero distaccamento dai piaceri, e dalle comodità del Mondo, non possiamo diventare veri figliuoli di Dio, nè trovar la quiete e la pace della coscienza.

L' esempio di un Dio abbassato, e nato povero in una stalla per amor vostro, vi faccia arrossire delle vostre delicatezze, e del vostro orgoglio; e vi animi ad abbracciare la mortificazione, e l'umiliazione in tutte le cose.

ORAZIONE

O Dio, che avete renduto questa notte più chiara e più risplendente del giorno, facendo in essa nascere il vero lume, ch' è Gesù Cristo, fate, vi preghiamo che dopo averne conosciuti i misterj su questa Terra, abbiamo il contento di vederlo svelatamente in Cielo; lui che essendo Dio vive e regna con voi, e nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

della seconda Messa.

In s. Luca al cap. II. dal v. 15. fino al v. 21.

Si descrive in questo Vangelo la visita, che i Pastori, avvisati dagli Angioli della Nascita di Gesù, gli fecero nella stalla, dove avendolo trovato ai contrasegni, che ne avevano uditi, crederono, non ostante tutte l'apparenze in contrario, ch' egli era il vero Figliuol di Dio, e lo adorarono. Essi se ne tornarono alle loro capanne, lodando e glorificando Dio, e tutti coloro, ai quali raccontavano ciò, che era loro accaduto, restavano pieni di meraviglia e di stupore.

RIFLESSIONE

La fede di questi Pastori c'insegna, quale debba essere il motivo e il carattere della nostra. I Pastori crederono, a fronte di tutto ciò che vedevano d'inverisimile, perchè sapevano, che Iddio era stato quegli, che aveva parlato loro per bocca degli Angioli. Nell' istessa maniera anche noi, quando ci nascono nella mente dei dubbj contro le verità, che Iddio ci ha rivelate, dobbiamo dissiparli, ricordandoci, che Iddio non può nè ingannarsi, né ingannare. Ma per render costante la nostra Fede, imitiamo la fedeltà de' Pastori,

e della Santissima Vergine, di cui in questo medesimo Vangelo si dice, che ella colla memoria e colla meditazione di tali cose eccitava il suo cuore, e lo riempiva di consolazione.

Unite il vostro cuore, e i vostri affetti a quelli della Santissima Vergine, di s. Giuseppe, e dei Pastori. Ammirate la bontà di un Dio esinanito, ed umiliato per la vostra salute. Imparate dal suo esempio a disprezzare, le ricchezze, e le pompe del Mondo.

ORAZIONE

Concedeteci, onnipotente Iddio, che illuminati dalla nuova luce del Verbo incarnato, facciamo risplendere nell' opere ciò, che riluce nella nostra mente per mezzo della Fede. Pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale essendo Dio vive e regna con Voi nella unità dello Spirito santo per tutti i secoli. Così sia.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

della terza Messa.

In s. Gio. al cap. 1. dal v. 1. fino al v. 15.

In questo Vangelo ci vien descritta la generazione eterna del Verbo, e accennata insieme la sua natività temporale, ove si dice, che il Verbo s' è fatto carne. Ci viene inoltre dichiarato l'acciecamento degli uomini, che non

l' hanno conosciuto , e la sorte di coloro , i quali credendo in lui son divenuti figliuoli di Dio.

RIFLESSIONE

L' eterna natività del Verbo ci dee far credere fermissimamente , ch' egli è uguale al Padre suo , e un solo Dio con lui , e collo Spirito santo , e che nulla egli ha perduto di quest'uguaglianza col farsi uomo . Egli è vero Dio , perch' egli è tale nella mangiatoja , qual' egli è nel seno del suo eterno Padre , ma egli è altresì vero uomo , perch' egli ha un corpo e un' anima come noi, ed è vero figliuolo della SS. Vergine . Soggettiamo le nostre menti alla credenza di queste verità , e l'unico nostro pensiero , l'unica nostra premura sia d' essere veri figliuoli di Dio , facendo corrispondere la purità e santità della vita alla gloria d'aver per nostro Capo un Dio uomo .

Siate puro e casto , se volete essere un vero figliuolo del Figliuolo d'una Vergine , e un vivo membro d'un Dio fatt'uomo .

ORAZIONE

Concedeteci , onnipotente Iddio , che la nuova natività secondo la carne del vostro unigenito Figliuolo ci liberi dall' antica schiavitù del peccato , che ci tiene ancora sotto il suo giogo . Pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo , che essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli , Così sia .

NELLA DOMENICA TRA L'OTTAVA DI NATALE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. II. dal v. 33. fino al v. 41.

In questo Vangelo si riferiscono le predizioni del Profeta Simeone, e quelle della Profetessa Anna, che era una vedova di 84. anni. Simeone predice, che Gesù sarebbe cagione della salvezza di molti, ed occasione della rovina di molti altri, che a lui contradirebbero, che Maria sarebbe afflitta da un estremo dolore; e Anna predice, che egli libererebbe Israele.

RIFLESSIONE

Considerando, che Gesù Cristo sarà occasione della perdizione di molti, temiamo d' essere del numero di questi, e studiamoci, vivendo santamente, d'esser anzi del numero di coloro, che saranno da lui salvati. Dai dolori annunziati alla sua Santissima Madre, impariamo, che le anime più accette a Dio, sono le più afflitte; e perciò domandiamo a Dio il coraggio di patire, e l' altre disposizioni necessarie per patire con merito.

Guardatevi di non perdere, a forza di lamenti e d'impazienze, il merito del vostro patire. Siate fedele a Gesù Cristo, se volete essere del numero di quelli, che si salvano.

ORAZIONE

Onnipotente eterno Iddio, fate che le nostre azioni sieno tutte conformi al vostro divin beneplacito, acciocchè meritiamo di far bnone opere in abbondanza, in nome del diletto vostro Figliuolo; il quale essendo Dio vive, e regna con Voi nella unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELLA CIRCONCISIONE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. II. dal v. 21. fino al v. 22.

Gesù fu circonciso otto giorni dopo che era nato, e gli fu posto il nome di Gesù, col qual nome era stato chiamato dall' Angiolo Gabriele, allorchè egli annunziò a Maria la sua Concezione.

RIFLESSIONE

Il Figliuol di Dio volle soggettarsi alla legge della Circoncisione, per insegnarci, che la circoncisione corporale era un'immagine della Circoncisione spirituale, necessaria ad ogni Cristiano, per essere vero suo discepolo, la quale consiste nel mortificare le concupiscenze della carne, e le sregolate passioni. Prese il Signore in questa occasione il nome di

Gesù, che vuol dir Salvatore, per insegnarci, che coll' effusione del suo sangue, e co' suoi patimenti dovea salvare il genere umano. Noi pure altrettanto parteciperemo de' suoi meriti, e assicureremo la salute delle anime nostre, quanto saremo disposti a patire per amor suo, e imiteremo i suoi esempj.

Se volete essere spiritualmente circonciso, sbandite per sempre da voi il peccato: mortificate le vostre passioni: e soffrite le avversità con rassegnazione al volere di Dio.

ORAZIONE

O Dio, che avete concedata al genere umano l' eterna salute per mezzo della verginità feconda di Maria: concedeteci, di sperimentare a favor nostro l' intercessione di colei, per mezzo della quale abbiamo meritato di ricevere l' autore della vita, il nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo: il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i seoli de' secoli. Così sia.

NELLA Festa DELL' EPIFANIA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. II. dal v. 1. fino al v. 15.

Nato Gesù, vennero dall' Oriente alcuni Magi, dicendo, che cercavano il Re de' Giu-

dei, del quale una stella oveva loro annunziata la nascita. Il Re Erode volle vederli, e li pregò di prendere un' esatta informazione del luogo, dove questo Re fosse nato, fingendo di voler anch' egli andare a vederlo, e adorarlo. I Magi avendo inteso, che giusta le profezie egli doveva nascere in Betlemme, s' incamminarono a quella volta, guidati dalla medesima stella, che avevano veduto in Oriente. Ella si fermò sopra il luogo, dov'era Gesù: ed essi entrati dentro l'adorarono, e gli offerirono dell' oro, dell' incenso, e della mirra: ed avvisati nel sonno di non far altrimenti motto a Erode, se ne tornarono al loro paese per un'altra strada.

RIFLESSIONE

Questa stella è una figura della grazia ed ispirazione del Signore. Noi ne dobbiamo secondare gl' impulsi con quell' istessa fedeltà, colla quale i Magi seguitarono la stella. Essi la seguitano, non ostante le ragioni, che poteveno avere di non seguitarla; la seguitano con prontezza, e con diligenza; non si vergognano di sostenere in faccia di chicchesia la verità, che per mezzo di lei avevano conosciuta: e non tornano in quel luogo, dove la loro fedeltà poteva correr pericolo. Tutto questo c' insegna con qual coraggio, con qual prontezza, e con qual fedeltà dobbiamo operare la nostra salute, e corrispondere alle ispirazioni di Dio; al-

lorchè egli ci chiama a penitenza, e al suo divino servizio.

Quando Iddio illustra la vostra mente colla sua grazia, non indurate il vottro cuore, ma corrispondete fedelmente alle divine ispirazioni, per non esporre a manifesto rischio la vostra salute eterna.

ORAZIONE

O Dio, che in questo giorno faceste conoscere ai Gentili il vostro unigenito Figliuolo colla scorta d'una stella: concedeteci per vostra misericordia, che avendovi già conosciuto per la fede arriviamo a contemplare svelatamente la vostra bellezza e maestà. Pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo. Così sia.

NELLA DOMENICA TRA L'OTTAVA

E PRIMA

DOPO L'EPIFANIA

In s. Luca al cap. II. dal v. 42. fino al v. 52.

Essendo Gesù arrivato all'età di 12. anni, portatisi i suoi genitori in Gerusalemme alla Festa, e consumativi i giorni della solennità, mentre essi se ne tornavano indietro, Gesù ri-

masse in Gerusalemme. Accortosi alla fine della prima giornata, che egli mancava, fecero ritorno a Gerusalemme, e dopo averlo cercato per tre giorni, lo trovarono nel tempio in mezzo ai Dottori, occupato in ascoltarli, e in interrogarli. La sua SS. Madre gli espose il dolore provato, perchè gli avesse lasciati: ma egli le replicò, che bisognava, che ei s' occupasse in ciò che era di servizio del Padre suo. Nessuno capì il significato di questa risposta: ma la sua Madre vi fece attenzione, e spesso ripensava nel cuor suo a ciò, che udiva e vedeva del suo Figliuolo. Egli tornò co' suoi genitori a Nazaret, standosene soggetta a loro, e crescendo in sapienza e in grazia, cioè mostrandola esternamente sempre più a misura che cresceva in età.

RIFLESSIONE

Le persone più accette, e insieme più fedeli a Dio, non sono esenti dalle prove della tribolazione; di che ne vediamo una prova in Maria e Giuseppe, solleciti e afflitti per l' assenza di Gesù. Impariamo similmente, che quando Iddio ci chiama, non dobbiamo ascoltare altra voce, che la sua, ma stare dov'egli vuole che stiamo, non facendo alcun caso delle ragioni, che ci chiamassero altrove, e nulla apprezzando i parenti e gli amici, quando ci allontanassero da Dio. Ma ciò si dee fare sol quando si tratta d' ubbidire a Dio; perchè Gesù, il quale

lascia i suoi genitori per restare nel tempio, sta poi interamente soggetto a loro, quando la volontà del suo Padre lo destina all' oscurità d'una vita nascosa.

Siate vigilante per non perdere Gesù: ma se mai aveste la disgrazia di perderlo, usate tutta la sollecitudine e diligenza per ritrovarlo.

ORAZIONE

Accogliete benignamente, o Signore, l'umili suppliche del vostro popolo, acciocchè veda ciò che dee fare, e dopo averlo veduto, abbia la forza da metterlo in pratica. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. II. dal v. 1. fino al v. 12.

Dovendosi fare certe nozze in Cana, vi fu invitato Gesù colla sua Madre e co' suoi discepoli. A queste nozze venne meno il vino: di che accortosi la Madre di Gesù, rappresentò al suo Figliuolo il bisogno, che v' era di vino.

Quindi egli fece empiere d' acqua sei grandi idrie , e l'acqua si cambiò in vino d'un gusto eccellente . Questo fu il primo miracolo , che fece Gesù , e da esso si mossero i suoi discepoli a sempre più credere in lui .

RIFLESSSIONE

Il mezzo sicuro per ricevere un pronto e adeguato ajuto nelle afflizioni e miserie, è l'aver con se Gesù e Maria , vale a dire , menando una vita innocente o penitente , e ricorrendo con confidenza all' ajuto di Gesù , e alla potente intercessione di Maria . Non sempre dobbiamo aspettarne de' miracoli , ma almeno siamo sicuri di ottenere o il soccorso , di cui abbiamo bisogno , o la grazia di non perdere il frutto de' nostri patimenti . Questo miracolo fu il primo , che Gesù Cristo fece , e bastò a confermare i suoi discepoli nella fede in lui . La nostra credenza ha il medesimo fondamento , ma quanto maggiore è il nostro reato , se la nostra fede è vacillante o imperfetta dopo tanti e tanti miracoli ?

Credete , e tutto sarà per voi possibile : confidate in Dio , e nella protezione della Santissima Vergine , e nulla vi mancherà , quando però sia espediente alla vostra eterna salute .

ORAZIONE

Onnipotente eterno Iddio , che con una sovrana sapienza regolate le cose celesti e ter-

restri, esaudite coll' usata vostra clemenza le nostre suppliche, e fate regnar a' tempi nostri la pace. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo, Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA TERZA DOMENICA DOPO L' EPIFANIA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. VIII. dal v. 1. fino al v. 14.

Essendo disceso Gesù da un monte, seguitato da una gran folla di popolo, un lebbroso l'adorò, e gli chiese, che lo volesse guarire. Gesù lo guarì istantaneamente, raccomandandogli di non dir nulla a nessuno, ma ricordarsi bensì d'andare a farsi vedere al Sacerdote, e offerire il sagrifizio prescritto da Mosè. Di là passato Gesù a Cafarnao, un Centurione lo pregò a guarire un suo servo, che era paralitico. Avendogli Gesù promesso d'andare a guarirlo in persona, il Centurione gli rispose, che egli era indegno di riceverlo in casa sua, e che bastava una sua sola parola. Gesù ammirò la fede di quest'uomo, e con tal occasione disse, che molti Gentili occuperebbero nel Regno de' cieli il posto degli Ebrei.

RIFLESSIONE

La guarigione del lebbroso, e del paralitico c' insegna, che la fede e la confidenza sono le due disposizioni più necessarie per ricever grazie da Dio. L'obbligo poi, che Gesù Cristo impose al lebbroso, di presentare l'offerta prescritta dalla Legge di Mosè, c' insegna, che per qualunque grazia Iddio ci faccia, non possiamo, senza taccia di superbia, pretendere d' esser dispensati dalle osservanze più comuni, e così la virtù dell'umiltà obbliga indispensabilmente chicchessia, e di questa virtù ne abbiamo un modello in questo Centurione.

Temete che le grazie, delle quali v'abusate, non vi sieno tolte, e date ad altri, che ne fanno un uso migliore, come accadde agli Ebrei.

ORAZIONE

Onnipotente e sempiterno Dio, rimirate con occhio favorevole la nostra fiacchezza, e stendete sopra di noi per difesa nostra il braccio della vostra sovrana Maestà. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo, Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA QUARTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. VIII. dal v. 23. fino al v. 28.

Salito Gesù sopra una barca in compagnia de' suoi discepoli, s' addormentò. Nel tempo ch'ei dormiva, si levò una tempesta così grande, che i discepoli, temendo di perire, lo svegliarono. Gesù li rimproverò della loro poca fede, e tosto comandando ai venti e al mare, calmò la tempesta. Quei che ciò videro, rimasero stupiti della podestà, che egli aveva sopra gli elementi.

RIFLESSIONE

In qualunque pericolo ci possiamo trovare, non abbiamo di che temere, purchè vi ci siamo esposti in compagnia di Gesù Cristo, che è quanto dire, che vi ci siamo esposti per fare la sua volontà. Ma se per nostra disgrazia vi ci avesse esposti qualche nostra passione, umiliamoci avanti la sua Maestà, domandiamone con sincera penitenza il perdono, nè lasciamo di ricorrere a lui, affinchè non permetta che siamo vinti dalla tentazione.

La sola orazione e fiducia in Dio può preservare dal naufragio, chi vive esposto

ai turbini e alle tempeste del mare di questo secolo.

ORAZIONE

O Dio, il quale sapete, che fragili come siamo, non possiamo reggere in mezzo a tanti pericoli, concedeteci la salute dell'anima e del corpo, sicchè coll' ajuto vostro superiamo ciò che soffriamo pe' nostri peccati. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA QUINTA DOMENICA DOPO L' EPIFANIA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. XIII. dal v. 24. fino al v. 30.

Gesù paragona il Regno de' cieli a un campo, nel quale, dopochè il lavoratore vi aveva seminato del buon grano, un suo nemico seminò del loglio. Crebbero insieme il loglio e'l grano, e volendo i garzoni del lavoratore svellere il loglio, il padrone ordinò loro di lasciarlo crescere fino al tempo della mietitura, perciocchè allora si sarebbe potuto con maggior facilità e sicurezza separarlo dal grano, per gettarlo nel fuoco.

RIFLESSIONE

I buoni e i cattivi vivono in questo Mondo mescolati insieme, e i cattivi per ordinario vi son trattati meglio de' buoni. Ma verrà un tempo, che Iddio separerà gli uni dagli altri per ricompensare eternamente i buoni, e punire eternamente i cattivi.

Peccatori, abbiate paura della prosperità, che Iddio vi lascia godere; temete, che la pazienza, colla quale egli vi soffre, non vada a finire in un eterno supplizio.

ORAZIONE

Custodite, o Signore, la vostra famiglia con un ajuto continuo, e fate, che siccome ella s' appoggia sulla sola speranza della vostra celeste grazia, così sia sempre munita della vostra protezione. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SESTA DOMENICA DOPO L' EPIFANIA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al Cap. XIII. dal v. 31. fino al v. 36.

Gesù Cristo paragona il regno de' Cieli al granello di senape, e al lievito. Il granello della senape, ancorchè minutissimo, pur produce una pianta d'una grandezza tale, da reggere gli uccelli, e una piccolissima porzione di lievito è sufficiente a far lievitare una gran massa di pasta. Gesù si serviva di queste parabole, per dar compimento alle Scritture, le quali avevano predetto, che il Messia avrebbe parlato in parabole.

RIFLESSIONE

Sotto queste parabole ci vien figurata la Fede, l' amor di Dio, la grazia, e tutte le virtù Cristiane, le quali pajono poco considerabili in se stesse, ma pur possono operare le maggiori maraviglie. Un poco di Fede è capace di trasportare un monte da un luogo a un altro; una grazia, alla quale un' anima fedelmente corrisponda, può santificare tutta la vita; l'umiltà e la carità danno a qualunque minima azione un valore tale, che la rendono meritoria della vita eterna.

Tutte le cose sono utili a chi ama Dio, ed ha premura di salvarsi; tutte son vane ed inutili a chi non ama Dio, e non cura la sua salute.

ORAZIONE

Fate, vi supplichiamo o Dio onnipotente, che stando noi occupati di continuo in pensieri santi e ragionevoli, le nostre parole e le nostre azioni sieno interamente conformi al vostro divin beneplacito. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DOMENICA DI SETTUAGESIMA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. xx. dal v. 1. fino al v. 27.

Gesù assomiglia il regno de' Cieli a una vigna, a lavorar nella quale il padrone di essa manda diversi operaj a diverse ore, dopo esser convenuto con ciascheduno di loro del giusto prezzo. Quei che avevano lavorato dalla mattina fino alla sera, speravano di dover ricevere qualcosa di più degli altri, che erano andati a lavorare verso la sera, ma il padrone

disse loro, che si lamentavano a torto, perchè egli, che pagava loro il prezzo pattuito, era padrone di fare del suo quel che gli piaceva, e di dare l'istesso prezzo anche agli altri, senza loro ingiuria. Conclude il Vangelo con quelle terribile sentenza altrove ancora replicata da Gesù Cristo. Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.

RIFLESSIONE

Iddio è padrone assolutamente de' suoi doni, e delle sue grazie; e questa verità toglie ogni motivo ai giusti di presumere, e ai peccatori di disperare. Chi ha principiato di buon'ora ad attendere alla salute dell' anima propria, raddoppi la sua vigilanza; chi ha principiato tardi, si studj a rimettere il tempo perduto, per rendersi degno dell' eterna mercede, che tutti aspettiamo. Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti; molti sono i Cristiani di nome e di professione, e pochi quei che sieno di fatti, e di opere: perció molti si dannano, e pochi si salvano.

Avvertite di non iscusare i vostri disordini col numero grande degli altri, che così vivono, e così praticano; poichè questa scusa nulla vi gioverà al tribunale di Dio.

ORAZIONE

Vi supplichiamo o Signore, ad esaudire colla solita clemenza le preghiere del vostro popolo, sicchè a gloria del vostro nome,

siamo misericordiosamente liberati da quei mali, che sono una giusta punizione de' nostri peccati. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DOMENICA DELLA SESSAGESIMA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. VIII. dal v. 4. fino al v. 16.

Gesù, vedendosi attorniato da una gran turba, disse questa parabola. Uscito un lavoratore a seminare il suo grano, una parte di esso cadde lungo la via, e fu mangiato dagli uccelli, un' altra parte su' sassi, e appena nato inaridì, e un' altra fra le spine, le quali lo soffocarono, e il resto in buon terreno, che rendè frutto abbondante. Avendogli i discepoli chiesta la spiegazione di questa parabola, egli rispose loro, che questo grano era l'immagine della parola di Dio, la quale fruttifica a misura della disposizione di chi l'ascolta.

RIFLESSIONE

Tutta la nostra applicazione dee tendere a toglier via, o a correggere ciò che impedisce, che la parola di Dio non fruttifichi in noi,

Il Signore riduce a tre questi impedimenti ; il primo è , ascoltar questa divina parola colla mente svagata , e senza attenzione ; il secondo è ascoltarla con un cuore arido ; e il terzo , ascoltarla con animo preoccupato da' pensieri , e dalle sollecitudini mondane . Se dunque vogliamo ricavar frutto dalla parola di Dio , ascoltiamola , desiderando sinceramente di rimanerne commossi , e rimovendo tutte le cure e gli attacchi terreni , che ci sono d' impedimento a ben capirla e a meditarla .

Allorchè Iddio vi parla (come fa tutto giorno in tante diverse maniere) temete di non rendere inutile la sua parola , e pregatelo che vi dia grazia di cavarne frutto , con metterla in pratica .

ORAZIONE

O Dio , il quale vedete , che noi non riponiamo la nostra fiducia in nessuna dell' opere nostre ; fateci la grazia , mediante la protezione del Dottore delle genti , di renderci forti contro tutte le avversità . Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro , il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli . Così sia .

NELLA DOMENICA DELLA QUINQUAGESIMA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO.

In s. Luca al cap. XVIII. dal v. 31. fino al 43.

Gesù andando a Gerusalemme co' suoi dodici discepoli, esponeva loro per la via tutti i patimenti e tutte l'ingiurie, che vi avrebbe sofferte nella sua Passione, ma essi nulla intesero. Nel passare vicino a Gerico rincontrò un cieco, che domandava la limosina. Costui sentendo che passava Gesù, gridava, pregandolo che volesse guarirlo. Gesù gli restituì la vista in ricompensa della sua fede, ed egli ne rendè gloria a Dio.

RIFLESSIONE

Si dice espressamente nell' Evangelio, che i discepoli non intesero nulla delle predizioni, che Gesù Cristo fece loro de' suoi patimenti; e in questo sono simili alla maggior parte de' Cristiani, i quali non vogliono capire, che l'unica strada, che conduca al Cielo, è quella del patire, e che bisogna necessariamente portar la sua croce. Questi tali Cristiani non possono restar liberi da sì fatta cecità, se animati da una viva Fede non chiedono sinceramente a Gesù Cristo, come questo cieco Evangelico, che dissipi le loro

tenebre, e dia loro forza di vincere la loro delicatezza.

Guardatevi dal rinnovare a Gesù Cristo i patimenti, e dal crocifiggerlo di nuovo coi piaceri licenziosi del carnevale.

ORAZIONE

Esaudite, o Signore, per un effetto della vostra clemenza le nostre preghiere, e dopo averci prosciolti da' legami de' peccati, preservateci da ogni avversità. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. IV. dal v. 1. fino al v. 11.

Essendo stato Gesù condotto dallo Spirito santo nel deserto, ed avendovi digiunato per 40. *giorni e* 40. *notti: il demonio prese da ciò l'occasione di tentarlo, proponendogli, che per disfamarsi convertisse alcuni sassi in pani. Quindi lo portò sulla sommità del Tempio, persuadendolo di gettarsi a basso, e di là avendolo portato sopra una montagna altissima, gli promise l'imperio di tutto il Mondo, se lo avesse*

adorato. Gesù con de' passi della Scrittura rigettò il tentatore, il quale essendosi allontanato da lui, vennero gli Angioli a servirlo.

RIFLESSIONE

Gesù c'insegna col suo esempio i mezzi, coi quali dobbiamo ribattere la tentazione; e questi sono il digiuno, la fuga del mondo, l'intelligenza delle verità della Religione. Bisogna certamente pensare a queste gran verità, per trovare nella meditazione di esse motivi, che ci facciano aspirare a una felicità diversa da quella, che suggerisce il Mondo; ma in vano ci riempiremo di queste divine verità, se il primo frutto di esse non sarà la mortificazione e la penitenza.

Abbracciate di buon cuore la penitenza, e la mortificazione, che santa Chiesa vi prescrive nella Quaresima, come una salubre medicina dell'anima vostra, e come un mezzo potente per resistere alle tentazioni.

ORAZIONE

O Dio, che purificate la vostra Chiesa coll'annuale osservanza del digiuno Quaresimale, fate che la vostra famiglia ottenga da voi colle buone opere ciò che si sforza di meritare per mezzo dell'astinenza. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA.

RISTRETTO DELL'EVANGELIO

In s. Matteo al cap. XVII. dal. v. 1. fino al v. 9.

Avendo Gesù presi con se, e condotti sopra un'alta montagna tre de' suoi discepoli Pietro, Jacopo, e Giovanni, si trasfigurò alla presenza loro, dimodochè la sua faccia divenne risplendente come il Sole, e le sue vesti divennero bianche al pari della neve. Nel medesimo tempo essi videro comparir Mosè, ed Elìa, onde s. Pietro sorpreso da tante maraviglie propose, senza sapere quel che diceva, di non partir più da quel luogo. Immediatamente i discepoli furono attorniati da una luminosa nuvola, e dalla nuvola udirono una voce, che disse loro: Quest'è il mio Figliuolo diletto; ascoltatelo. *Una tal voce fece cadere a terra i discepoli, tramortiti dalla paura, ma Gesù li confortò, e fece lor divieto di non parlar con nessuno di quest'avvenimento fin dopo la sua Risurrezione.*

RIFLESSIONE

La trasfigurazione del Signore, e il trasporto di maraviglia e di diletto, che provarono gli Apostoli a quella vista, sono un'immagine dell' eterna beatitudine, della quale

non se ne può avere in questa vita un saggio se non assai imperfetto; perchè il tempo di questa vita è tempo di fatica, e di patimenti, e non di riposo e di ricompensa. Quindi è che nell' Evangelio è notato, che s. Pietro non sapeva quel che ei si dicesse, quando chiedeva d' esser beato in questa vita. Tutto ciò che dobbiamo sperare, finchè siamo sulla Terra, è d' esser consolati e sostenuti dalla grazia per operare la nostra salute con frutto e con allegrezza; ma per ottener questo sostegno e questa consolazione, è necessario l'ascoltare, ed ubbidire Gesù Cristo, osservando esattamente i suoi precetti secondo l'ordine, che ne ha dato l' eterno suo Padre.

Faticate, e patite volentieri nel tempo, per esser beato nell' eternità.

ORAZIONE

O Dio, il quale vedete, che noi siamo privi d'ogni forza, custoditeci interiormente ed esteriormente, sicchè il nostro corpo resti difeso da ogni avversità, e la mente purificata da cattivi pensieri. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO.

In s. Luca al cap. XI. dal v. 11. fino al 26.

Avendo Gesù liberato un Energumeno, che era muto, alcuni dissero, che egli cacciava i demonj in nome e virtù di Beelzebub. Gesù ribattè questa calunnia col far vedere l'assurdo che v' era a dire, che il demonio fosse contrario al demonio, donde conchiuse, che chi cacciava il demonio da un luogo, del quale egli s' era renduto padrone, era più forte di lui. Quindi Gesù parlò d' un demonio impuro, il quale uscito da un uomo, vi tornava con sette altri demonj più maligni di lui. Finalmente una donna, vedendo come Gesù confondeva gli Ebrei, chiamò beato quel ventre, che l'aveva portato, ma egli ripigliò, che quelli erano beati, i quali udivano la sua parola, e l' osservavano.

RIFLESSIONE

Non vi ha passione nè più ingiusta nè più ricca dell' invidia, la quale senza badare alla verità o alla verisimiglianza, nient'altro cerca, che di nuocere al prossimo a qualunque costo. Per quanto maligno sia questo vizio, non è però incurabile; la grazia, che è più forte del peccato, può debellare questo forte

armato, ma per vincere questo vizio (siccome ancora tutti gli altri) è necessaria un'esatta applicazione all' osservanza de' comandamenti di Dio. Se non fortificheremo la nostra conversione colla diligente pratica delle verità evangeliche, dobbiamo temere, che il demonio, che credevamo d'aver cacciato da noi, non torni più possente di quel che era avanti, e che la ricaduta non ci renda di peggior condizione di prima.

Siccome non v' è vizio, dal quale non si possa guarire, così non ve n' è alcuno, nel quale non si debba temere di non ricadere. Abbiate grande timore delle ricadute nel peccato mortale, perchè v'espongono al pericolo di dannarvi.

ORAZIONE

Onnipotente Iddio, noi vi preghiamo a riguardare con occhio favorevole le Preghiere degli umili, e a stendere in difesa nostra il braccio della vostra Maestà. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli. Così sia.

NELLA QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. VI. dal v. 1. fino al v. 15.

Una turba di quasi cinquemila uomini se-

guitarono Gesù di là dal mare di Galilea, tirati da' miracoli, che egli operava. Gesù vedendo una moltitudine sì grande, che lo seguitava senz'aver da mangiare, fece distribuir loro cinque pani d'orzo e due pesci, e questa scarsissima provvisione fu da lui moltiplicata in una maniera sì prodigiosa, che dopo esserne rimasi tutti saziati, ne furono degli avanzi empiti dodici canestri. Un tal miracolo fece nascere in questa turba il pensiero di fare Gesù loro Re, ma egli si nascose, ritirandosi solo sopra un monte vicino.

RIFLESSIONE

La fiducia, colla quale queste turbe tennero dietro a Gesù, ci mostra qual debba esser quella, che dobbiamo aver noi nella provvidenza, quando non possiamo provvedere alle nostre necessità, senza separarci da Gesù, cioè senza mancare ai nostri doveri, e il pensiero, che si prese Gesù, di pascere queste turbe, che si fidavano di lui, ci assicura, che la provvidenza di Dio non ci mancherà giammai per quanto è espediente alle anime nostre, qualora la nostra fiducia sia vera, e non sia piuttosto un' effetto della nostra pigrizia e presunzione. Dal fuggir di Gesù sul monte, impariamo quanto sia da temersi l'elevazione e la grandezza. Gesù ricusa una qualità, che gli era dovuta, e noi aspiriamo a quelle, che non possiamo avere senz'usurpazione, o senza pericolo.

Non tralasciate alcuna diligenza e industria legittima per provvedere ai vostri bisogni, ma se queste vi riescono inutili, datevi pace, e rimettetevi alla provvidenza. Fuggite l'onore, e l'elevazione, se volete assicurare la vostra salute.

ORAZIONE

Fate, vi supplichiamo o Dio onnipotente, che noi, i quali siamo afflitti per le nostre iniquità, respiriamo consolati dalla vostra grazia. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA, DETTA DI PASSIONE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. VIII. dal v. 46. sino al fine.

Avendo Gesù rinfacciata agli Ebrei la loro pertinacia a non credergli, ancorchè non trovassero in lui nulla di riprensibile, essi irritati lo chiamarono Samaritano, e indemoniato; Gesù in risposta disse loro apertamente, che egli era Figliuol di Dio, che i suoi discorsi venivano da Dio, e che chi credesse in essi non morrebbe di morte eterna, che egli non cerca-

va se non la gloria del Padre suo, che egli lo conosceva, che egli era prima d' Abramo, e che questo Patriarca s' era rallegrato nel prevedere il tempo, in cui egli sarebbe venuto al mondo. Allora gli Ebrei presero de' sassi per lapidarlo, ma egli si nascose, e si ritirò da loro.

RIFLESSIONE

Non basta a chi ha l'obbligo d'istruire gli altri, il dire la verità, ma per persuaderla agli altri, dovrebbe chi la predica, esser esente da ogni riprensione. Ma contuttochè i cattivi costumi del predicatore scemino l'autorità delle sue parole, non per questo chi l'ascolta, lascia d'esser reo, qualora non creda la verità, che egli annunzia. Non può schivare l'eterna morte, se non chi presta fede a queste divine verità, e le pratica.

Quando v' imbatterete a udire la verità dalla bocca d'uomini di mala vita, regolate i vostri costumi sulle verità, che essi vi dicono; e non su' cattivi esempj, che vi danno.

ORAZIONE

Rimirate, o Dio Onnipotente, la vostra famiglia con occhio benigno, e mentre la reggete esteriormente colla vostra protezione, conservatela interiormente coll' assistenza della vostra grazia. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito

santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SESTA DOMENICA DI QUARESIMA DETTA DELLE PALME.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. xxi. dal v. 1. fino al v. 10.

Avvicinandosi Gesù a Gerusalemme, mandò due de' suoi discepoli in un Castello con ordine di menargli un' asina col suo puledro, che avrebbero trovata legata in un tal determinato luogo. Avendo i discepoli eseguito quest' ordine, Gesù salì sull' asina, e così entrò in Gerusalemme, preceduto e seguitato da una gran moltitudine di popolo, una parte del quale stendeva le proprie vesti ove egli doveva passare, e un' altra parte cantava le sue lodi, portando in mano de' rami di palma e d' ulivo, e così si verificò la predizione del Profeta, il quale aveva predetto, che il Re di Sion verrebbe in questa forma.

RIFLESSIONE

L' entrata, che Gesù fa in Gerusalemme, si può considerare come una figura di quella, che egli fa in noi nella Comunione Pasquale. Convien dunque gettare per terra le sue vesti, cioè rinunziare assolutamente a' suoi peccati. Convien prendere in mano de' rami di palma

e d'ulivo; che è quanto dire, esercitarsi in opere buone, e in atti frequenti di virtù cristiane. Convien, che le turbe, che precedono e seguitano Gesù, cantino le sue lodi; vale a dire che i giorni avanti e dopo la Comunione, si passino santamente, come quello della Comunione medesima.

Temete, che non si possa dire anche a voi nell' atto della Comunione Pasquale, che tradite con un bacio il Figliuolo dell' uomo. Per evitare un sì gran male, esaminate bene la vostra coscienza, e purificate il vostro cuore con una sincera contrizione, e con una buona Confessione.

ORAZIONE

Onnipotente e sempiterno Iddio, che per dare al genere umano un esempio d'umiltà da imitare, faceste, che il nostro Salvatore prendesse carne, e si soggettasse alla morte di croce; vi preghiamo a renderci per la vostra misericordia meritevoli di cavar profitto dai documenti della sua pazienza, e di partecipare della sua Risurrezione. Pel medesimo nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli. Così sia.

NEL GIORNO DI PASQUA

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Marco al cap. XVI. dal v. 1. fino al v. 8.

Tre donne, che tutte portavano il nome di Maria, andate al sepolcro di Gesù, con animo d' imbalsamare il suo corpo, e trovato il sepolcro aperto, vi videro dentro un Angelo in forma di giovane vestito di bianco, il quale disse loro, che Gesù era risorto, e che lo vedrebbero in Galilea, conforme aveva promesso.

RIFLESSIONE

La Risurrezione di Gesù Cristo è la prova della sua divinità per due ragioni; la prima, perchè egli aveva predetto, che risusciterebbe; la seconda, perchè Iddio solo può risuscitare per propria virtù. Se dunque Gesù Cristo ha dato per prova della sua divinità una cosa, che Iddio solo può fare, bisogna che egli sia Dio, e se egli è Dio, non può nè ingannarci, nè essere ingannato. Dunque tutto quello, che egli ci ha insegnato, è vero.

Non potendo voi dubitare della verità della dottrina insegnata da Gesù Cristo, siete inescusabile, se non la seguitate. Fate una ferma risoluzione d'essere vero, e fedele discepolo di Gesù Cristo, se volete partecipare della sua gloriosa Risurrezione.

ORAZIONE

O Dio, che in questo giorno ci apriste l'ingresso alla beata eternità per mezzo della vittoria, che il vostro Unigenito riportò della morte; secondate col vostro divino ajuto i desiderj, che voi stesso prevenendoci c'ispirate. Pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale essendo Iddio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA PRIMA DOMENICA DOPO PASQUA, DETTA IN ALBIS.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. xx. dal v. 19. fino al v. 30.

Gesù apparve in mezzo de' suoi discepoli, diede loro la pace, fece loro vedere le cicatrici delle piaghe delle sue mani e del suo costato, e avendo sofferto sopra di essi, diede loro la potestà di rimettere i peccati. Tommaso non si trovava allora con essi, e ripugnando di credere, che Gesù fosse risorto, ebbe campo di chiarirsene, avendo veduto otto giorni dopo in un altra apparizione Gesù, e toccate le piaghe delle mani, e del costato.

RIFLESSIONE

Il Figliuolo di Dio permise, che l'Aposto-

lo s. Tommaso fosse incredulo per condannare la curiosità, colla quale desiderò di vedere, e di toccare ciò, che i compagni volevano fargli credere, e per insegnare a noi, che non dobbiamo far giudici i nostri sensi della verità della Religione. Subitochè Iddio ha parlato, il nostro dovere è di credere; e l' autorità della sua parola è più sicura di quella degli occhi nostri, e di tutti i nostri sentimenti.

E' una pazzia grande il non credere al Vangelo; ma è anche maggiore il credervi, e poi vivere come se non vi si credesse. Procurate che la vostra fede sia non solamente ferma e stabile, ma anche viva, cioè animata dalla carità e dalle opere buone.

ORAZIONE

Concedeteci, o Dio onnipotente, che avendo finito di celebrar le Feste consacrate al misterio della Pasqua, ne conserviamo per dono vostro lo spirito nella vita, e ne' costumi. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SECONDA DOMENICA DOPO PASQUA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. x. dal v. 11. fino al v. 16.

Gesù dice, ch'egli è il buon Pastore, e che la differenza fra un pastor buono e un cattivo è, che il buono, quando il lupo assalisce il suo gregge, mette a repentaglio la sua vita, e il cattivo fugge. Dice inoltre, che egli conosce le sue pecore, e dà per loro la sua vita: e che le sue pecore conoscono la sua voce, lo seguitano, e gli sono ubbidienti.

RIFLESSIONE

Qual felicità, e consolazione non è ella per un Cristiano di aver per suo Pastore Gesù, Dio onnipotente, il quale ama le sue pecorelle sino a dare per loro il sangue, e la vita! Ma per partecipare di questa felicità, bisogna essere sua pecorella docile, ed umile; bisogna ascoltare fedelmente la sua voce, ed ubbidire ai suoi comandi. Chi ricusa di aver per suo Pastore Gesù, diviene preda di lupi rabbiosi, e furibondi, come sono i demonj, e le proprie sregolate passioni, dell' ambizione, dell' interesse, del piacere, dalle quali è continuamente lacerato; e dopo una

misera vita condotta fra stenti, e inquietudini per pochi giorni sulla Terra, va a finire in un abisso di mali eterni, e incomprensibili nell' Inferno.

Chi v' è, che abbia abbandonato Dio, e abbia menato una vita tranquilla e felice? Amate, e servite Iddio di vero cuore, e sarete felice e contento anche in questa vita.

ORAZIONE

O Dio che per mezzo dell' abbassamento del vostro Figliuolo avete rilevato il Mondo dal profondo, in cui giaceva, concedete una perpetua allegrezza ai vostri Fedeli, sicchè avendoli liberati dalla sventura della morte eterna, facciate goder loro la sempiterna felicità. Pel medesimo Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive, e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA TERZA DOMENICA DOPO PASQUA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. XVI. dal v. 16. fino al v. 23.

Avendo Gesù detto a' suoi Apostoli, che ben presto li lascerebbe, ma che in breve lo rivedrebbero; essi l' interrogarono, qual fosse il senso delle sue parole, e n' ebbero in risposta, che eglino sarebbero in afflizione nel tempo che

il Mondo sarebbe in allegrezza; ma che alla fine la loro afflizione si cangerebbe in un'allegrezza, che nessuno potrebbe loro togliere, e perciò paragona il presente loro stato a quello d'una donna partoriente, la quale dopo il parto non si ricorda più de' dolori in esso sofferti.

RIFLESSIONE

Si dimostra in questo Vangelo la necessità, che hanno tutti i discepoli di Gesù Cristo di patire, dapoichè non vien promessa loro altra allegrezza, che quella, la quale non può esser loro tolta. Or siccome un'allegrezza di tal carattere non si può trovare se non in Cielo: così se ne dee inferire, che la vita d' un discepolo di Gesù Cristo su questa Terra, debbe essere una vita di patimenti, e di mortificazioni. Ma per quanto la vita d' un Cristiano sia penosa e miserabile secondo la carne, ella è però dolce e tranquilla secondo lo spirito, per la speranza dell' eterno riposo, e per le consolazioni, che Iddio dà a una buona coscienza.

Se volete esser premiato in Cielo come un vero discepolo di Gesù Cristo; bisogna che vi risolviate a patire in questo Mondo, e a mortificarvi continuamente in questa vita, ch' è breve, e momentanea.

ORAZIONE

O Dio, che fate risplendere il lume della vostra verità sopra i traviati, acciocchè si

possano rimettere sulla via della giustizia, fate a tutti coloro, che professano il Cristianesimo, la grazia di rigettare tutto quel che disdice a questo nome, e d'abbracciare tutto quel che gli conviene. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA QUARTA DOMENICA DOPO PASQUA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. XVI dal v. 5. fino al v. 15.

Gesù vedendo contristati i suoi discepoli, per aver detto loro, che ritornerebbe al Padre, soggiugne, che era espediente per loro che li lasciasse, perchè altrimenti non riceverebbero lo Spirito santo. Dice inoltre, che lo Spirito santo convincerebbe il Mondo della giustizia, del peccato, e del giudizio; e che darebbe loro l'intelligenza di tutto quello, che ancora non capivano della sua dottrina.

RIFLESSIONE

Questo Vangelo c'insegna, che lo Spirito santo ci è dato come Consolatore, come Giudice, e come Maestro. Bisogna dunque, se vogliamo partecipare delle sue grazie, che ci rendiamo atti a esser consolati da lui, col non

cercare le vane consolazioni del Mondo, bisogna, che ci giudichiamo da noi stessi per prevenire e mitigare il suo giudizio, bisogna finalmente, che ci applichiamo a intendere le verità, che egli c'insegna. Tutto questo richiede una vita umile e mortificata, una vita innocente o penitente, una vita applicata a compiere i proprj doveri.

Temete, che lo Spirito santo, in vece di consolarvi, non vi condanni, e che i suoi lumi non divengano inutili per la vostra resistenza. E però procurate di corrispondervi fedelmente, e di profittare delle verità della fede con praticarle.

ORAZIONE

O Dio, il quale fate, che i Fedeli abbiano tutti un istesso spirito e un istesso volere, concedete al vostro popolo la grazia d'amare ciò che comandate, e di desiderare ciò che promettete, acciocchè in mezzo alle vicende di questo Mondo, i nostri cuori ivi stiano fissi immobilmente, dove sono le vere allegrezze. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive, e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de'secoli. Così sia.

NELLA QUINTA DOMENICA DOPO PASQUA.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. XVI. dal v. 23. fino al v. 21.

Gesù assicura i discepoli, che il Padre suo concederà loro quanto gli chiederanno in suo nome, e nel medesimo tempo li rimprovera, che fin'allora non gli avessero chiesto nulla. Quindi si spiega con essi chiaramente, che presto dee lasciarli per tornarsene al Padre suo, soggiugnendo, che suo Padre gli ama, e che ricompenserà l'affetto, che avevano avuto per lui.

RIFLESSIONE

Da questo Vangelo dobbiamo imparare la necessità, e la maniera di far orazione. Iddio vuol, che gli chiediamo, perchè vuole, che confessiamo il bisogno, che abbiamo di lui. Ma vuole altresì, che gli chiediamo in nome di Gesù Cristo suo Figliuolo; vale a dire, che gli chiediamo quello solo, che può contribuire alla nostra santificazione e alla nostra eterna salute, con fiducia di ottenerlo per li meriti del medesimo Gesù Cristo nostro Salvatore. Se è lecito chiedere a Dio cose temporali, ciò esser dee, in quanto che siano utili alla salute; la quale convien che sia l'unico fine, e l'unica regola delle nostre preghiere.

Molti sono i Cristiani, ai quali si potrebbe dire: Voi finora non avete chiesto nulla; perchè non chiedono nè quel che va chiesto, nè come va chiesto, perchè non lo chiedono in nome, cioè per li meriti di Gesù Cristo.

ORAZIONE

O Dio, che siete l'autore d'ogni bene, vi supplichiamo e d'ispirarci ciò ch'è giusto e retto, e di farcelo mettere in pratica sotto la vostra condotta. Per Gesù Cristo, vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELL'ASCENSIONE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Marco al cap. XVI. dal v. 14. fino al fine.

Gesù apparito per l'ultima volta ai suoi discepoli, li riprese della loro incredulità, e ordinò loro d'andare in tutte le parti del Mondo a predicar l'Evangelio, e a battezzare. Diede loro inoltre la virtù di far miracoli, e terminato questo discorso, salì al Cielo, e i discepoli si sparsero per tutta la Terra ad annunziar l'Evangelio.

RIFLESSIONE

Gesù Cristo salendo in cielo a vista de'suoi discepoli, non ha avuto per solo fine di dar

loro una prova della sua divinità, ma ha avuto anche l'altro di mostrar loro, che colassù era il luogo, ove dovevano sollevare i loro desiderj, e ove troverebbero il premio della lor Fede, e dei loro travagli. In fatti dopo questo tempo non restò in essi vestigio d'incredulità, e la vista dell'eterna ricompensa li rendè fedeli e intrepidi.

Giacchè il vostro tesoro è nel cielo, riguardate la terra con un total distaccamento e con disprezzo; e aspirate continuamente al Cielo.

ORAZIONE

Concedeteci, onnipotente Iddio, che siccome crediamo fermamente, che in questo giorno il vostro Unigenito, nostro Redentore salisse al Cielo, così anche noi colassù abitiamo collo Spirito e coi desiderj. Pel medesimo Signor nostro Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DOMENICA TRA L'OTTAVA DELL' ASCENSIONE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. xv. v. 26. fino al v. 5. dal cap. xvi.

In questo Vangelo si contiene la predizione, che fece Gesù a' suoi discepoli, del cieco furore,

col quale sarebbero perseguitati. Dice, che questa persecuzione sarà fondata da una parte sull'intrepidezza, con cui essi sosterranno la verità della loro credenza, e dall'altra sull'ignoranza, nella quale saranno gli uomini, di tali virtù, per la difesa delle quali li dispone a soffrir tutto.

RIFLESSIONE

Chiunque si fa discepolo di Gesù Cristo, si dee aspettare d' esser perseguitato; e sarebbe in errore quel Cristiano, che si lusingasse di ricevere sulla Terra un trattamento diverso da quello, che vi ha ricevuto Gesù Cristo, e tutti i Giusti. Ma bisogna guardarsi, che l'amor proprio, la vanità, o il falso zelo non ci acciechino in una maniera anche più deplorabile, facendoci credere, che possiamo lecitamente disprezzare, o anche maltrattar coloro, che ci sembrano meno buoni di noi, e contrarj a' nostri sentimenti.

Attendete a emendarvi de' vostri difetti, e non avrete nè volontà, nè tempo di vilipendere gli altri; e state preparato a soffrire persecuzioni e travagli per amor di Gesù Cristo, e per l'osservanza del suo Vangelo.

ORAZIONE

Onnipotente eterno Iddio, fate, che la nostra volontà sia sempre a voi consacrata, e che noi serviamo la vostra divina maestà con sincerità di cuore. Per Gesù Cristo vo-

stro Figliuolo Signor nostso, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DOMENICA DELLA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. XIV. dal v. 23. fino al fine.

Gesù dice a' suoi discepoli, che Iddio dimorerà in quei che l'amano, e che quei che l'amano, sono que' soli, che osservano i suoi comandamenti. Dipoi promette loro lo Spirito santo, e li dispone a tutto quello, che dovevano patire, assicurandoli d'una pace inalterabile, purchè amino il Padre suo, come egli stesso l'ha amato, osservando i suoi comandamenti. In questa maniera il Mondo nulla può nè contro di lui, nè contro di coloro, che l'amano.

RIFLESSIONE

Quest' Evangelio c' insegna, che l'amare Dio consiste nell' osservare con fedeltà i suoi comandamenti; e che lo Spirito santo viene nelle anime nostre per dare l' intelligenza di questi comandamenti, e la forza d'osservarli. Qualunque altro contrassegno d' amore, che non abbia questo fondamento, è chimerico; e tutte le divozioni, che ci frastornano da quest'unico fondamento della vera divozione,

son mere illusioni, prodotte dallo spirito o d' errore, o di superbia.

Non vi lasciate abbagliare, ed ingannare da certe pratiche di divozione o inutili, o superficiali. La carità verso Dio e verso il prossimo sia l' anima, e il centro delle vostre divozioni. Pregate lo Spirito santo a concedervi questa carità, la quale è dono suo.

ORAZIONE

O Dio, che in questo giorno ammaestraste i cuori de' Fedeli per mezzo della luce dello Spirito santo; dateci per mezzo di questo medesimo Spirito la cognizione, e l'amore di ciò ch' è buono, e santo; e fate che sempre godiamo delle sue divine consolazioni. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità del medesimo Spirito santo per tutti secoli de' secoli. Così sia.

NELLA PRIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE, IN CUI SI CELEBRA LA FESTA DELLA SS. TRINITA'.

Si leggono due Evangelj; il primo è preso da s. Matteo al cap. XXVIII. dal v. 18. sino al fine. Il secondo da s. Luca al cap. VI. dal v. 36. sino al v. 43.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

Nel primo Vangelo Gesù manda gli Apostoli a

istruire, e a battezzare nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo, promettendo d'esser con loro fino alla consumazione de' secoli. Nel secondo gli esorta a essere misericordiosi, e a trattare il prossimo, come volevano esser trattati eglino stessi da Dio, e biasima la superbia e l'ipocrisia, la quale ci fa vedere una festuca negli occhi altrui, quando non vediamo nel nostro una trave.

RIFLESSIONE

Per essere veramente Cristiano, cioè Figliuolo di Dio, e membro vivo di Gesù Cristo, non basta esser battezzato, ma si ricerca l'aver le virtù, che formano il distintivo dei veri Cristiani. La Chiesa ha congiunto il Vangelo, in cui si racconta l'istituzione del Battesimo, con quello, nel quale vien comandata la carità, la misericordia, l'umiltà, e la mansuetudine, per insegnarci, che queste virtù formano il vero Cristiano, e che nessuna cosa è tanto opposta al vero spirito della Religione, quanto il falso zelo, la superbia, e l'asprezza verso il prossimo.

A che serve l' avere il carattere di Cristiano, se non se ne ha lo Spirito e i costumi?

ORAZIONE DELLA FESTA DELLA SS. TRINITA'.

Onnipotente eterno Iddio, che avete fatta ai vostri servi la grazia, di riconoscere nella

confessione della vera fede la gloria dell' eterna Trinità, e di adorare l'unità nella possanza della vostra maestà; vi supplichiamo a far sì, che la fermezza d' una tal fede ci fortifichi di continuo contro qualunque avversità. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

ORAZIONE DELLA DOMENICA.

O Dio, che siete la fortezza di coloro, che in voi sperano, esaudite benignamente le nostre suppliche; e giacchè senza voi nulla può l'umana fiacchezza, aiutateci colla vostra grazia, acciochè nell'adempire i vostri comandamenti, possiamo piacervi e nel volere e nell' operare. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DEL CORPO DEL SIGNORE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. VI. dal v. 56. fino al v. 60.

Gesù insegna agli Ebrei, che la sua Carne è un cibo, e il suo Sangue una bevanda, e

che chiunque mangerà la sua Carne e beverà il suo Sangue, sarà unito a lui, e viverà per lui, soggiugnendo, ch' egli è il pane disceso dal Cielo, che dà la vita eterna, assai diverso in ciò dalla manna, la quale non aveva preservati dalla morte coloro, che se n' erano cibati.

RIFLESSIONE

Non si può in conto alcuno dubitare, che il Sacramento dell' Eucaristia non contenga realmente il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, dapoichè egli stesso ce ne assicura con tanta chiarezza; dicendo, che la sua Carne è un cibo, e il Sangue suo una bevanda, e preferendo così espressamente questo divino alimento alla manna. Or se Gesù Cristo è un cibo e un pane, vuol dunque che ce ne cibiamo per mezzo della Comunione; ed è un renderci inutile questo Sacramento, lo starne lontano per una falsa divozione, o l' essere obbligato ad astenersene a causa della vita mondana e licenziosa, che si menasse.

Vivete in maniera, che possiate comunicarvi spesso, e che le vostre Comunioni vi facciano vivere in eterno.

ORAZIONE

O Dio, che sotto l' ammirabile Sacramento avete a noi lasciato un ricordo della vostra Passione; deh fateci la grazia d'aver per li sacri misterj del Corpo e Sangue vostro una tale venerazione, che sperimentiamo

di continuo in noi il frutto della redenzione operata da voi: che essendo Dio vivete e regnate con Dio Padre nell' unità dello Spirito santo ne' secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SECONDA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE, E TRA L'OTTAVA DEL CORPO DEL SIGNORE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XIV. dal v. 16. fino al v. 25.

Gesù disse ai Farisei questa parabola. Un certo uomo fece un gran banchetto, e quando tutto fu pronto, mandò a dire a coloro, che erano stati da lui invitati, che venissero, ma tutti, chi sotto un pretesto e chi sotto un altro, si scusarono dall' andarvi. Questo tal'uomo entrato in collera si protestò, che nessuno di coloro sarebbe ammesso al suo banchetto, e poi mandò a cercare altri, ordinando ai suoi servitori d'invitare i primi, che avessero trovati, di forzarli ancora a entrare, finattantochè fossero ripieni tutti i luoghi.

RIFLESSIONE

Da questa parabola (o la riguardiamo come un' immagine della Comunione, o ci venga rappresentata con essa la vocazione alla fede e alla salute) forza è inferirne, che Iddio toglie a noi, e dà ad altri le grazie, delle

quali ci abusiamo. Egli c' invita a partecipare frequentemente dell' Eucaristia; ma se per la nostra dissipazione, per la soverchia cura degl' interessi temporali, o pe' nostri peccati ne stiamo lontani, corriamo pericolo d'essere abbandonati, e rigettati. Egli ci ha chiamati alla salute col farci Cristiani; ma se non ci affatichiamo per salvarci, non ci salveremo giammai.

Saranno puniti con maggior severità coloro, ai quali Iddio aveva conferiti maggiori benefizj, di cui si sono abusati. Vivete bene, se volete sfuggire una sì deplorabile sventura.

ORAZIONE

Fate, o Signore, che abbiamo un timore e un amore continuo del vostro santo Nome; perchè non abbandonate giammai coloro, che rendete fermi e stabili nella vostra dilezione. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA TERZA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. xv. dal v. 1. fino al v. 11.

Gesù vedendo i Farisei scandalizzarsi, perchè lasciava che se gli appressassero i pubblica-

ni, e altre persone di mala vita, dice loro, che non v'era pastore, il quale avendo smarrita una pecora di cento, che aveva, non corresse dietro a quella, lasciate le altre, e che una donna, la quale trovandosi dieci monete, ne avesse perduta una, usava tutte le maggiori diligenze per ritrovarla. Da queste due comparazioni Gesù ne conchiude che la conversione d'un peccatore dava a Dio gloria, e agli Angioli maggior allegrezza, che la perseveranza di molti giusti.

RIFLESSIONE

La bontà, colla quale Iddio ci chiama, allorchè peccando ci allontaniamo da lui, e quella, colla quale ci accoglie, quando pentiti torniamo a lui, debbe ispirare una grande speranza a tutti i peccatori, anche più traviati. Ma guardiamoci, che quest' istessa bontà non serva d'alimento alla nostra pigrizia. Torniamo a Dio prontamente, quando egli si degna di venire in cerca di noi; e mediante la pace e le consolazioni, che seco porta la penitenza, parteciperemo dell' allegrezza, che recherà agli Angioli la nostra conversione.

Ammirate, e lodate l' infinita misericordia di Dio verso de' peccatori, e approfittatane, mentre vi chiama a penitenza; altrimenti correte evidente rischio di perdervi in eterno.

ORAZIONE

O Dio, che siete il protettore di coloro, che in voi sperano, e senza del quale nulla v' è nell' uomo nè di forte, nè di santo, moltiplicate sopra di noi la vostra misericordia, acciocchè sotto la condotta e la scorta vostra, talmente passiamo pe' beni temporali, che non perdiamo gli eterni. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA QUARTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. v. dal v. 1. fino al v. 12.

Gesù oppresso dalla folla del popolo, che stava ad ascoltarlo, entrò nella barca di Simon Pietro, e dopo aver di là parlato al popolo, che era alla riva, comandò a Pietro di gettar le reti per pescare. Pietro ubbidì, non senz' avergli prima rappresentato, che aveva pescato tutta la notte, e non aveva preso nulla. In quella pesca però egli prese una quantità prodigiosa di pesci; e Gesù l'assicurò, che quanto prima sarebbe stato pescatore di uomini. Allora Pietro, Andrea, e i due figliuoli di Zebedeo, Ja-

copo , e Giovanni , scesi a terra , lo seguitarono , come suoi discepoli .

RIFLESSIONE

Tutto ridonda in nostro vantaggio , quando si fa alla presenza e per ordine di Gesù Cristo ; siccome tutto è infruttuoso e sterile , quando si fa senza di lui . E perciò un Cristiano dee tutto applicarsi a tener conto di ciò che l' unisce con Gesù Cristo , cioè della fede e della grazia . Armato egli di questa fede , e animato da questa grazia ascolterà le parole di Gesù Cristo con frutto , e riporterà la forza per seguitarlo , vale a dire , per dichiararsi Cristiano , a dispetto de' giudizj e dei discorsi degli uomini .

Qual vantaggio riporteremo noi dal servire il Mondo , se questo ci distoglie dal servir Gesù Cristo ? Che ci gioverà la lode degli uomini , se Iddio ci riprova ?

ORAZIONE

Concedeteci , Signore , che il corso delle cose mondane , regolato dagli ordini della vostra provvidenza , sia per noi pacifico e tranquillo , e che la vostra Chiesa possa attendere quietamente agli esercizj di pietà . Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro , il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli , Così sia .

NELLA QUARTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. v. dal v. 20. fino al v. 25.

Gesù dice a' suoi discepoli, che se volevano entrare nel regno de' Cieli, bisognava, che i loro costumi fossero più santi di quelli degli Scribi, e de' Farisei. Quindi spiega loro una parte de' gradi, che doveva avere la loro Santità, dicendo, che se nella Legge antica era proibito l'omicidio, nella nuova egli proibiva qualunque parola di disprezzo, e qualunque dissensione col prossimo, e soggiugne, che nessuno doveva accostarsi all' altare, se avendo avuto qualche disparere con un suo prossimo, non s'era prima con lui riconciliato.

RIFLESSSIONE

Non v' è nessun pretesto, che possa coonestare il conservar odio o risentimento inverso il prossimo, dapoichè Gesù Cristo c'impone la legge di riconciliarci con esso, da preferirsi a quella di far orazione, e d'offerir sacrifizio. Che se niuna cosa ci può dispensare dall' obbligo d'adorare Dio e di raccomandarcegli, dunque il riconciliarsi col prossimo è una cosa indispensabile, e assolutamente necessaria, acciocchè riescano grate a

Dio le nostre adorazioni, e le nostre preghiere.

Chi ricusa di riconciliarsi col suo prossimo, non è un vero Cristiano, perchè non può adempire gli obblighi della sua religione, come si conviene.

ORAZIONE

O Dio, che avete apparecchiati per coloro, che v'amano, beni invisibili, infondete ne' nostri cuori il vostro amore, affinchè amandovi in tutte le cose e sopra tutte le cose, otteniamo i beni promessi, che sorpassano ogni desiderio. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA SESTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. VIII. dal v. 1. fino al v. 10.

Gesù Cristo moltiplica per la seconda volta nel deserto i pani e i pesci, per dar da mangiare alle turbe, che lo avevano seguitato, mosso a compassione della loro fame. I pani, che egli prese a moltiplicare, erano sette, i pesci pochi e piccoli; quei che mangiarono,

circa quattromila, e degli avanzi ne furono levati via sette canestri pieni.

RIFLESSIONE

Il pensiero più necessario, che abbia l'uomo, è quello di mangiare, eppure merita la preferenza sopra questo il pensiero d' operare la propria salute. Ma quanti mai fra' Cristiani pervertono un tal' ordine! occupati unicamente in pensare a menare una vita lieta e agiata, trascurano tutto ciò che potrebbe renderli compiutamente beati per un' eternità. Iddio moltiplica il pane di coloro, che vivono per servirlo e per amarlo, e bene spesso confonde i disegni e le cautele di quei, che vivono sol per mangiare.

Cercate il regno de' cieli, e le virtù necessarie per acquistarlo, e Iddio non permetterà, che vi manchi il necessario, o, quel che è più, vi darà la grazia di soffrire la fame e le altre miserie con pazienza e con merito.

ORAZIONE

O Dio delle virtù, ed unico autore di tutto ciò ch' è buono, inserite negli animi nostri l' amore al vostro nome, ed accrescete in noi lo spirito di Religione, sicchè nudriate ciò che si trova in noi di buono, e ciò che avrete nudrito, lo custodiate coll' affezionarci alla pietà. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e

regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli . Così sia .

NELLA SETTIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE .

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. VII. dal v. 15. fino al v. 22.

Gesù avverte i suoi discepoli di stare in guardia contro certi ipocriti , i quali sotto la pelle di pecora sono veri lupi . Dice parimente , che uno spino non può produrre nè fichi nè uva , che il frutto è quello che decide della bontà dell' albero , che ogni albero , il quale non produca frutto buono , sarà tagliato e gettato nel fuoco , e finalmente , che per salvarsi , non basta l' invocare il Signore , ma è necessario il fare la sua volontà .

RIFLESSIONE

In questo Vangelo ci vien delineato il vero carattere della virtù Cristiana . Ella non consiste in soli atti esterni d'austerità o di divozione , ma nella pratica fedele ed esatta di ciò che comanda la religione . Per aver quest'esattezza , bisogna aver il cuore ben regolato , perchè un cuor buono unito a Dio , e fedele in ubbidirlo , opera virtuosamente senza studio e senz'arte . Sicchè la prima cosa , alla quale si dee applicare un vero Cristiano , è

regolare il cuore, purgandolo dalle passioni e riempiendolo dell' amor di Dio, dell' unità, e delle altre virtù.

Quali frutti avete voi prodotti finora, onde possiate credere di non essere un di quegli alberi sterili o cattivi, che saranno gettati nel fuoco? La carità, e l'ubbidienza al divino volere è il principal frutto, che Iddio richiede da voi.

ORAZIONE

O Dio, la cui providenza giammai non s'inganna nelle sue disposizioni, vi supplichiamo a tener lontano da noi tutte le cose nocive, e a concederci tutte quelle, che ci possono essere giovevoli. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA OTTAVA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTTE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XVI. dal v. 1. fino al v. 10.

Gesù disse a' suoi discepoli questa parabola. Un certo uomo ricco aveva un Fattore, al quale volle far rendere i conti, essendogli stato riferito, che gli era infedele. Questo Fatto-

re, non potendo schivare di comparir reo, ed esser levato d' impiego, attese a farsi degli amici, che lo soccorressero, dopochè il padrone l'avesse licenziato. Convocati pertanto tutti i debitori del suo padrone, condonò a ognuno di essi (benchè ingiustamente) una parte del lor debito. Da questa parabola Gesù conchiuse, che gli uomini si guidano con maggior avvedutezza negl' interessi loro temporali, che in quello dell' eterna salute, e dipoi esortò i ricchi d' impiegare le loro ricchezze in limosine, o con queste farsi degli amici per salvarsi.

RIFLESSIONE

Benchè le ricchezze sieno per ordinario una occasione dell' iniquità, a causa dell' ingiustizia, colla quale s' accumulano, e si spendono, tuttavia possono ancora contribuire alla salute, quando se ne faccia un buon' uso. L' unico uso legittimo delle ricchezze mal' acquistate è di restituirle a chi appartengono, e rispetto alle ricchezze, che si possedono legittimamente, le sole spese, che è lecito di fare a un Cristiano, son quelle, che riguardano il suo necessario secondo lo stato di ciascheduno, tutto il resto è de' poveri. Gli amici, che i ricchi han da cercare di farsi per essere ricevuti in cielo, sono i poveri, i pupilli, e le vedove. Chi in vece di soccorrere queste persone, che Iddio tanto raccomanda ai ricchi, impiega le sue ricchezze nel lusso, nel giuoco, e nelle

vanità e pompe del secolo, si abusa de' doni di Dio, e si fa reo di eterna dannazione.

Se tanto ci premesse l' interesse dell'eterna salute, quanto ci premono gl' interessi temporali, ci governeremmo con egual prudenza nell' uno, come negli altri. Procurate di comprendere bene di quanta importanza sia quest' interesse, per non trascurarlo.

ORAZIONE

Concedeteci, Signore, per vostra misericordia uno spirito sempre disposto a pensare e a fare ciò ch' è giusto, affinchè non potendo sussistere senza di voi, possiamo menare una vita conforme alla vostra volontà. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA NONA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XIX. dal v. 41. fino al v. 47.

Gesù avvicinandosi a Gerusalemme pianse, alla considerazione de' mali, che sovrastavano in castigo del poco profitto, che ella aveva fatto della venuta del Salvatore. Dipoi Gesù entrò nel Tempio, donde cacciò via quei

che vi trafficavano, rimproverando agli Ebrei, che della casa d'orazione ne facecsero una spelonca di ladroni.

RIFLESSIONE

Se il poco profitto, che Gerusalemme fece della grazia d'avere il Messia, le tirò addosso tutte le calamità, che la ridussero in desolazione, quando fu presa e saccheggiata da' Romani; crederemo forse noi di poter evitare minori sventure, abusandoci, come facciamo, delle grazie, che questo medesimo Salvatore ci ha fatte, e ci fa ancora tutto giorno? Le Chiese sono i luoghi, dove i Cristiani adunati debbono piangere l'abuso fatto di tali grazie, e domandare a Dio quella d'essergli più fedeli, ma forse essi fanno servir le Chiese ad usi più perversi, di quel che facessero servire il loro Tempio gli Ebrei. Il traffico, che questi vi facevano, era certamente più innocente della vanità, della dissipazione, e della irriverenza, colla quale i Cristiani assistono alle sagre ceremonie della loro Religione.

E' male il non andar alla Chiesa, ma è male altresì l'andarvi senza un vero spirito di pietà, e un sincero desiderio d'onorare Dio. Entrando in Chiesa, ricordatevi, che entrate nella casa di Dio, la quale è casa d'orazione.

ORAZIONE

Sieno aperte, o Signore, le orecchie della

vostra misericordia alle preghiere di chi vi supplica, ed acciocchè concediate loro ciò che domandano, fate che essi domandino ciò che a voi piace. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DECIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XVIII. dal v. 49. fino al v. 15.

Gesù vedendo certi ipocriti, i quali si riputavano giusti, e disprezzavano gli altri, disse loro questa parabola. Un Fariseo e un Pubblicano entrando nel Tempio in un medesimo tempo; il Fariseo si messe nel luogo da esser più veduto, ed ivi ringraziò Dio d'esser più giusto del Pubblicano. Questi al contrario prostrato in fondo del Tempio, e battendosi il petto, attendeva unicamente a chieder perdono a Dio de' suoi peccati. Il Fariseo uscì dal Tempio più colpevole di quando v' era entrato, e il Pubblicano riportò il perdono de' suoi peccati; donde Gesù Cristo conchiuse, che chi si vuol esaltare, sarà umiliato, e chi s'umilia, sarà esaltato.

RIFLESSIONE

Tutti, o sieno giusti, o sieno peccatori, si debbono umiliare davanti a Dio. Qualunque sia la nostra giustizia, ella è fragile, nè abbiamo altro mezzo per conservarla, che una verace diffidenza e un basso sentimento di noi stessi. Qualunque peccato noi abbiamo commesso, possiamo ottenerne il perdono, purchè ci riconosciamo peccatori, e confidiamo nella sola misericordia di Dio. Or'essendo la nostra vita sempre esposta a cadute e a peccati, non v'è momento, nel quale possiamo presumere di noi stessi, e non dobbiamo piutttosto chiedere perdono a Dio, e confessandoci peccatori agli occhi suoi, implorare il suo ajuto, e la sua misericordia.

Imparate dall' esempio del Pubblicano la maniera di comparire in Chiesa; dovete andarvi modesti nell' esterno, compunti, e pentiti nell' interno: abborrite ogni superbia e presunzione, amate una vera umiltà di cuore.

ORAZIONE

O Dio, che fate spiccare principalmente la vostra onnipotenza nel perdonare e nell' usar misericordia ai peccatori, moltiplicate sopra di noi la stessa vostra misericordia, acciocchè correndo dietro le vostre promesse, ci facciate partecipi de' beni celesti. Per

Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELL' UNDECIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Marco al cap. XVII. dal v. 31. fino al fine.

Fu presentato a Gesù un uomo, che era sordo, e muto. Gesù, tiratolo in disparte, gli messe le dita negli occhi, e gli toccò colla sua saliva la lingua, comandando agli orecchi d'aprirsi, e alla lingua di sciogliersi; e subito quest' uomo udì e parlò benissimo. E in s. Matteo (cap. 9. v. 23) si aggiunge, che nel tempo stesso fu liberato dal demonio, da cui era invasato. In vano Gesù impose ai circostanti di non pubblicare quel miracolo, perchè quanto più loro ciò imponeva, tanto più lo pubblicavano.

RIFLESSIONE

Questo sordo e muto è la figura di quei Cristiani, i quali avendo il cuore occupato dagli affari temporali, e dall' amore del mondo, sono sordi, perchè non ascoltano la parola di Dio, e sono muti, perchè non fanno orazio-

ne come si dee, e perciò diventano schiavi del demonio. Per uscire da questo misero stato, è necessario ritirarsi in disparte, cioè disbrigarsi dalla folla degli affari, e allontanarsi dal gran mondo, per attendere di proposito a parlare a Dio nell' orazione, e ad ascoltarlo nella lezione e meditazione della sua divina parola. Indi bisogna partecipare con le debite disposizioni de' Sagramenti figurati dal modo, con cui Gesù guarì quest' uomo sordo, e muto. In tal maniera si acquista l'intelligenza delle verità della fede, e la forza di pubblicarle colle parole, e di praticrale colle opere.

Evitate quanto potete gl' imbarazzi, e le soverchie cure, e sollecitudini del mondo. Amate la ritiratezza, l' orazione, la lezione, e la meditazione della divina parola. E così vi preserverete dalla sordità, e mutolezza spirituale; o pure ne guarirete mediante l' ajuto divino, se mai vi foste per vostra disgrazia caduto.

ORAZIONE

Onnipotente e sempiterno Iddio, che coll' abbondanza della vostra pietà sopravvanzate i meriti e i desiderj di chi vi supplica; versate sopra di noi la vostra misericordia, perdonandoci ciò che la coscienza ci fa temere, ed aggiungendo al perdono ciò che non presumiamo di poter ottenere colle nostre orazioni. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Si-

gnor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DUODECIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. x. dal v. 23. fino al v. 38.

Un Dottore della Legge, avendo sentito dire a Gesù, che erano beati coloro, che lo vedevano, e che l' ascoltavano (grazia, che era stata negata a molti Profeti) gli domandò, che cosa bisognasse fare per ottenere la vita eterna. Gesù lo rimise al testo della Legge; ove sta scritto, che bisogna amare Dio, e il prossimo, ed avendogli il Dottore domandato, chi era il suo prossimo, Gesù gli rispose con questa parabola. Un certo uomo, essendo stato spogliato, e ferito per viaggio da' ladri, non trovò se non un Samaritano, che volesse dargli soccorso, ancorchè prima di lui fosse passato di là un Sacerdote, e un Levita. Gesù propose a questo Dottore l'esempio di questo Samaritano, per insegnargli a che cosa obblighi l'amore del prossimo.

RIFLESSIONE

La carità, che ci obbliga ad amare il pros-

simo, s' estende a tutti gli uomini, di qualunque nazione, e religione essi sieno; e però quando alcuno ha bisogno del nostro soccorso, del nostro consiglio, e della nostra assistenza, non dobbiamo esaminare, se egli sia straniero, o nemico, o non buono a nulla, o pieno di difetti, ma dobbiamo amarlo come noi medesimi. Non v' è dunque nè ragione, nè pretesto veruno, che possa legittimare la nostra indifferenza, la nostra freddezza, non che la nostra aversione inverso coloro, che non amiamo o non curiamo; anzi per lo contrario, quanto meno il prossimo merita d' essere amato in riguardo a se medesimo, tanto più dobbiamo amarlo per amor di Dio, e per ubbidire al suo comandamento, che ci fa, d'amarlo, e di soccorrerlo.

Qual differenza passerà fra voi, e un pagano, dice il Vangelo, se amate quei soli, che amano voi? Amate tutti, amici e nemici per amor di Dio, e amateli con amore effettivo, e non di sole parole.

ORAZIONE

Onnipotente e misericordioso Iddio, del quale è un dono la degna e lodevole servitù, che vi prestano i vostri Fedeli; fateci, vi supplichiamo, la grazia di correre senz' inciampo verso le vostre promesse. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' uni-

tà dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli . Così sia .

NELLA DECIMATERZA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO .

In s. Luca al cap. XVII. dal v. 11. fino al v. 19.

Trovandosi dieci lebbrosi sulla strada, per la quale Gesù doveva passare , da lontano gridarono , che avesse pietà di loro . Gesù comandò loro , che andassero a presentarsi ai sacerdoti , e nell'andarvi restarono mondati . Uno di loro , che era Samaritano , vedendosi mondato , tornò indietro , e venne a ringraziar Gesù , il quale fece notare ai circostanti , che di quei dieci , che egli aveva guariti , questo solo straniero gli si era dimostrato grato .

RIFLESSIONE

Un Samaritano fu quegli , che solo prestò ajuto e assistenza a quel povero ferito , del quale si parlò nel Vangelo della passata Domenica ; e un Samaritano parimente è il solo , che de' dieci lebbrosi guariti , si mostrò grato a Gesù Cristo . I Samaritani erano considerati dagli Ebrei , come una nazione indegna d' esser paragonata a loro , e Gesù

Cristo in questi due Vangeli vuol insegnare ad essi, e in persona loro a noi, che vi sono degli stranieri, e delle persone universalmente disprezzate, le quali sodisfanno ai doveri della Religione con maggior fedeltà di tant'altri, i quali per l'abbondanza delle grazie ricevute da Dio, sono, per così dire, allevati nella casa del Signore.

Abborrite il vizio dell' ingratitudine, perchè disecca il fonte delle grazie divine. Non vi contentate di sterili ringraziamenti di parole: ma unitevi i frutti delle opere buone convenienti al vostro stato.

ORAZIONE

Onnipotente e sempiterno Iddio, accrescete in noi la Fede, la Speranza e la Carità, ed acciocchè meritiamo di conseguire ciò che ci promettete, fateci amare ciò che ci comandate. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DECIMAQUARTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al Cap. VI. dal v. 24. fino al v. 34.

Gesù dice, e prova, che nessuno può servire due padroni, e per conseguenza, che coloro, i quali par che non abbiano altro Dio che il danaro, per l'ansietà che hanno di far la loro fortuna, non possono riputarsi veri servi di Dio. Quindi passa a confondere l'avarizia e sollecitudine degli uomini per le cose temporali coll'esempio degli uccelli, che Iddio alimenta, e de' fiori, che Iddio veste con tanto sfarzo; dal che inferisce, che Iddio, il quale si prende tanta cura delle cose più vili, non abbandonerà mai gli uomini, che si confidano in lui.

RIFLESSIONE

L' inquietudine, che dà agli uomini il timore di non aver di che vivere, e il desiderio d'averne soprabbondantemente, non pur li distoglie dal servizio di Dio, ma fa ancora ingiuria alla sua Provvidenza. Non è possibile, che un uomo attaccato ai beni della terra, sia fedele a Dio; perchè Iddio ha maledette le ricchezze, e le strade, per le qua-

li esse si accumulano, sono per ordinario malvage. Si vede bene, che l'ultima cosa, alla quale pensino gli uomini di tal carattere, è Iddio, e la loro eterna salute; perchè se vi pensassero, non sarebbero così solleciti, anziosi, e premurosi per le cose di questo secolo, e sì negligenti, e trascurati per le cose eterne.

Perchè avete voi tanta inquietudine e anzietà per li bisogni di questa vita, o per accumular roba? Fidatevi di Dio, e mettete in pratica ciò che vi comanda di cercare, cioè prima, e sopra tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e vi sarà dato per soprapiù ciò che bisogna per la vita presente.

ORAZIONE

Custodite, o Signore, la vostra Chiesa con un' assistenza continua della vostra misericordia; e perchè senza di voi l'uomo mortale cade, fate che il vostro ajuto lo ritragga da ciò che gli è nocivo, e lo indirizzi a ciò che è per recargli salute. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DECIMA QUINTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. VII. dal v. 11. fino al v. 17.

Nell' arrivar Gesù in una città chiamata Naim, s' imbattè nel funerale d' un figliuolo unico d' una vedova. Mosso dall' afflizione della madre, e fatto fermare il cataletto, lo toccò, e risuscitato il figliuolo, lo restituì a sua madre. Alla vista di sì fatto miracolo tutti s' intimorirono, ed esclamarono; che era venuto fra loro un gran Profeta, e che Iddio aveva visitato il suo popolo.

RIFLESSIONE

Gesù prova in quest' Evangelio la verità di ciò, che aveva detto nell' Evangelio precedente, cioè che Iddio è un Padre buono, che ha cura di tutti coloro, che hanno bisogno di lui; perciocchè, senzachè questa vedova gli chiedesse la vita del figliuolo, ei gliela restituì, mosso unicamenre dalla compassione del suo dolore e delle sue lagrime. Molto più il Signore ha compassione di coloro, che sono morti nell' anima, a causa de' loro peccati. Sperino dunque essi nella sua bontà e misericordia, e lo preghino a fare

un simile miracolo in favor loro ; risuscitandoli colla sua onnipotenza dalla morte spirituale alla vita della grazia .

La morte dell' anima , in cui s' incorre per lo peccato , merita assai più amare lagrime di quella del corpo . E pure quanti , che piangono questa , o ne' figli , o ne' parenti , e amici , hanno poi per quella della indifferenza ?

ORAZIONE

Purificate e fortificate , o Signore , la vostra Chiesa con atti continui di misericordia : e perchè ella non può sussistere senza di voi , sostenetela sempre co' vostri doni . Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro , il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli . Così sia .

NELLA DECIMA SESTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XIV. dal v. 1. fino al v. 12.

Andato Gesù a mangiar e in casa d' un Fariseo in un giorno di sabato , vi trovò un idropico , e lo guarì . Ma vedendo , che i Farisei s' erano scandalizzati , e ch' egli avesse guari-

to uno in quel giorno, domandò loro, se si farebbero scrupolo d' estrarre da una fossa in giorno simile un bue o un asino, che vi fosse caduto. Dipoi vedendo quanto i Farisei fossero gelosi d' avere alla tavola i primi luoghi, disse, che era meglio mettersi nell'ultimo luogo, perchè poteva essere, che il padrone di casa ci facesse passare a un luogo superiore: laddove prendendo il primo luogo, potremmo esser costretti cederlo a un altro. Conclude con quella sentenza spesso replicata nel Vangelo: che chi s' esalta, sarà umiliato, e chi s' umilia, sarà esaltato.

RIFLESSIONE

La carità, che si dee stendere sopra tutti gli uomini, non limita i suoi effetti a certi giorni, ad esclusione degli altri. In qualunque giorno il prossimo abbia bisogno di noi, convien soccorrerlo: ed essendo i giorni di festa istituiti per servire Dio, non si può prestare a Dio servitù più grata, che esercitare le opere di carità verso il prossimo. Se nostro Signore, dopo aver guarito l'idropico, parla contro la vanità de' Farisei, ciò avviene, perchè egli riguarda la vanità come una specie d' idropisia, tanto più incurabile in loro, quantochè non facevano istanza d' esserne guariti. Nè ciò dee recar maraviglia, perchè non v' è vizio, dal quale meno si cerchi di guarire, che la superbia, quantunque non ve ne sia alcun altro più di-

rettamente opposto al carattere e allo spirito del Cristianesimo.

Il modo migliore di santificar le Feste, è d'impiegar quei santi giorni in curarsi da' suoi vizj. In tali giorni ci dobbiamo astenere non solamente dalle opere servili, ma ancora e molto più da' peccati.

ORAZIONE

Deh fate, o Signore, che la vostra grazia ci prevenga in ogni tempo e ci accompagni, e che ci tenga occupati di continuo nella pratica delle buone opere. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con Voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DECIMASETTIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE

RISTRETTO DELL'EVANGELIO

In s.Matteo al cap. XXII. dal. v.35. fino al fine.

Avendo un Fariseo Dottor della Legge domandato a Gesù, qual fosse il gran comandamento prescritto dalla Legge, Gesù gli rispose; Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l' anima tua, e con tutta la tua mente. Questo è il gran comandamento.

Ve ne ha però un secondo simile al primo, ed è: Amerai il prossimo tuo come te medesimo. In questi due comandamenti consiste tutta la Legge e i Profeti. Dopo aver Gesù data questa risposta al Dottore, gli domandò anch' egli, come mai David chiamasse il Cristo, suo Signore, se egli era suo figliuolo. Nessuno gli potè rispondere, e nessuno da quel giorno in poi ebbe ardire d'interrogarlo mai più.

RIFLESSIONE

Chi ama Iddio con tutto il cuore, e sopra ogni cosa, e il prossimo come se medesimo per amor di Dio, adempie tutta la Legge Evangelica, ed assicura la salute dell' anima sua. Le altre prattiche di divozione, e la stessa frequenza de' santi Sagramenti, debbono tutte tendere a questo fine di sempre più farci crescere, e perfezionarci nell' amore di Dio e del prossimo. Chi trascura questi due gran precetti, perde il tempo inutilmente, e sopravenendo la morte, si troverà colle mani vote, e senza merito per conseguire la vita eterna. E pure quanti Cristiani pare, che a guisa de' Farisei ignorino questa verità, occupandosi in tutt'altro, fuorchè nella pratica di questi due comandamenti.

A che vi gioverà l' aver saputo tante cose inutili, se poi non praticate l'essenziali, che sono l'amare Dio, e il prossimo?

ORAZIONE

Concedete, o Signore, al vostro popolo la grazia di schivar le insidie pestilenziali del demonio, e di servire con pura mente voi solo, che siete il suo Dio. Per Gesù Cristo, vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DECIMAOTTAVA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. IX. dal v. 1. fino al v. 9.

Entrando Gesù nella Città, ove era solito d' abitare, gli fu presentato un paralitico, giacente nel suo medesimo letto. Gesù veduta la Fede di coloro, che glielo presentavano, disse al paralitico, che gli erano rimessi i suoi peccati. Alcuni Scribi, che si trovavano presenti, dissero dentro di loro, che egli bestemmiava. Gesù conobbe i loro pensieri, e per dar loro una prova del suo potere, e della sua divinità, ordinò al paralitico di levarsi su, di prendere il suo letto sulle spalle, e d' andarsene a casa sua: lo che egli fece incontanente, con ammirazione di tutto il popolo.

RIFLESSIONE

Gesù volendo guarire il paralitico, principiò dal dirgli, che gli eran perdonati i suoi peccati: e da questo dobbiamo imparare due cose. La prima è, che la maggior parte delle afflizioni, che ci avvengono, o rispetto alla roba, o rispetto alla sanità, sono tante visite, colle quali Iddio ci obbliga a far penitenza de' nostri peccati. E la seconda è, che il peccato mortale è per se stesso la più funesta malattia, da cui possa l'uomo essere tormentato; esso è una paralisia, che lo inabilita a far nulla di meritorio di vita eterna.

Chiedete a Dio, che v'affligga in questo Mondo, anzichè punirvi nell'altro; ma chiedetegli nel medesimo tempo la forza di cavar profitto dalle vostre afflizioni.

ORAZIONE

Degnatevi, Signore, di guidare i nostri cuori coll' operazione della vostra misericordia; giacchè non possiamo piacere a voi senza di voi. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA DECIMANONA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. XXII. dal v. 1. sino al v. 15.

Gesù disse questa parabola. Un Re facendo un gran banchetto per le nozze del suo Figliuolo, mandò i suoi servitori ad avvisare agl' invitati l' ora del banchetto. Di questi servitori alcuni furono villaneggiati, altri ancora maltrattati, e qualcuno ucciso. Il Re si vendicò di quest' affronto con desolare il loro paese; e in luogo di essi, fece invitare altri, i quali vennero al banchetto. Fra essi ve ne furono d' ogni genere, ma essendo stato trovato uno, che non aveva la veste nuziale, questi fu cacciato fuora, e messo in prigione. Gesù conchiuse questa parabola con questa sentenza; Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.

RIFLESSIONE

Questa parabola è un' immagine della condotta, che Iddio ha tenuta cogli Ebrei, e che tiene coi Cristiani. Quel che ha voluto dagli Ebrei è, che riconoscessero il suo Figliuolo; e gli Ebrei, in vece di riconoscerlo, hanno malttatrati i predicatori del suo Vangelo; in

pena del qual misfatto, gli ha riprovati, e ha costituiti in luogo di loro i Cristiani. Quel che vuole da questi è, che abbiano la veste nuziale; che è quanto dire, che facciano risaltare la verità della lor fede colla santità de' costumi; senza di che nulla gioverà loro l' esser Cristiani; anzi saranno condannati al fuoco eterno.

Approfittatevi della grazia, che Iddio v'ha fatta, di chiamarvi alla sua Chiesa; altrimenti vi renderete più reo, e più degno di gastigo, se non vivete secondo la fede che professate.

ORAZIONE

Onnipotente e misericordioso Iddio, tenete per pierà lontane da noi tutte le avvesità, acciocchè liberi d'animo e di corpo, adempiamo senz' impedimento ciò che richiede il vostro servizio. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA VIGESIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. IV. dal v. 46. fino al v. 54.

Un Signore, che abitava in Cafarnao, ricorre a Gesù, pregandolo a voler guarire un

suo figliuolo, che si trovava ridotto agli estremi. Gesù sulle prime gli rinfacciò, ch' ei cercasse de' miracoli per credere: ma persistendo egli sempre nel chiedere, che gli guarisse il figliuolo, Gesù gli rispose, che il suo figliuolo era guarito. Ei lo credè, e arrivato a casa seppe da' suoi servitori, che il suo figliuolo era stato senza febbre in quell' ora precisamente, nella quale Gesù gli aveva detto, che egli era guarito. Allora questo Signore e tutta la sua casa credè in Gesù Cristo.

RIFLESSIONE

Quest'uomo cercava un miracolo, per determinarsi a credere in Gesù Cristo; e i Cristiani vorrebbero anch'essi, che Iddio facesse de' miracoli, che accrescessero la lor fede, e li determinassero a viver bene. Ma debbono bastare a ogni Cristiano, per sostegno della sua fede, tutti que' miracoli, che sono riferiti nel Vangelo, e che furon fatti ne' primi tempi del Cristianesimo. Se noi volessimo menare una vita conforme alla nostra fede, non avremmo bisogno di miracoli per avere una fede sempre viva ed animata. I nostri peccati solamente son quei, che indeboliscono e distruggono la nostra fede. Viviamo bene, e non dubiteremo più di nulla.

Se voi siete padre di famiglia, o superiore, e incaricato della condotta altrui, non basta per salvarvi, che la coscienza non vi rimorda

di nulla in ciò che riguarda voi medesimo; ma è necessario di più, che v'affatichiate a salvare chi da voi dipende.

ORAZIONE

Placatevi, Signore, e donate ai vostri Fedeli il perdono e la pace; acciocchè purificati da tutte le lor colpe, vi servano con fiducia, e tranquillità d'animo. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA VIGESIMAPRIMA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. XVII. dal v. 23. fino al fine.

Gesù disse questa parabola. Il regno de' Cieli è simile a un Re, il quale rivedendo i conti a' suoi servitori, ne trovò uno, che gli era debitore di dieci mila talenti. Non avendo costui onde pagare una sì grossa somma, il padrone comandò che si vendesse tutto quel ch' egli aveva, ma il servitore gettandosi a' piedi suoi, ottenne non pur una proroga, ma anche la condonazione di tutto il suo debito. Ottenuta questa grazia, andò a trovare un suo compagno, che gli era debitore di cento da-

nari, e fattolo metter prigione, non gli volle dar dilazione a pagare il suo debito. Informatone il padrone, montò in collera, e rimproverando a questo servo indegno la sua durezza verso un suo compagno, l'obbligò a forza di tormenti a pagare fino a un quattrino quello, che gli doveva.

RIFLESSIONE

Gesù Cristo medesimo ci ha fatto conoscere qual fosse lo spirito di questa parabola. Ei la disse in congiuntura di rispondere a' suoi discepoli, che gli domandavano; quante volte convenisse perdonare al suo prossimo; e la conchiuse, con dire, che il Padre celeste non userebbe misericordia con noi, se noi non perdonassimo di cuore a chi ci avesse offesi. La misericordia dunque di Dio esser dee la misura di quella, che dobbiamo esercitare col prossimo: dobbiamo perdonargli tante volte e con tanta sincerità, come vogliamo, che Iddio perdoni a noi.

Se Iddio trattasse noi, come noi trattiamo i nostri nemici, che sarebbe di noi meschini? Chi mai ha offeso noi tanto, quanto noi abbiamo offeso Dio? Qual proporzione vi può esser mai tra noi misere creature, e piccoli vermicciuoli, e la Maestà infinita di Dio onnipotente?

ORAZIONE

Custodite, o Signore, la vostra famiglia con atti di misericordia non mai interrotti;

affinchè sotto la vostra protezione ella sia esente da qualunque avversità, e colle buone opere renda gloria al vostro santo nome. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA VIGESIMA SECONDA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. XXII. dal v. 15. fino al v. 22.

Volendo i Farisei sorprendere Gesù, gli fecero domandare da' loro discepoli insieme con alcuni della fazione d'Erode, se fosse lecito, o no, il pagare il tributo a Cesare. Gesù chiese di vedere una delle monete, colle quali si pagava il tributo, ed avendogli esse presentato un danaro, Gesù domandò loro, di chi fosse la figura, che v' era improntata sopra. Essi gli risposero, che era di Cesare, ed egli replicò loro: Rendete dunque quel ch' è di Cesare a Cesare, e quel ch'è di Dio a Dio.

RIFLESSIONE

Da questo Vangelo non solamente impariamo, che gli uomini non possono sorpren-

dere la divina Sapienza ; ma impariamo ancora un' eccellente regola di morale, necessaria a tutti coloro, che hanno a vivere nel Mondo, e che esercitano alcuno degl' impieghi della vita civile. Siccome sarebbe un'illusione il trascurare sotto pretesto di pietà ciò che dobbiamo al prossimo, e specialmente ai nostri superiori, in ciascuno di tali impieghi ; così conviene esercitarli in maniera, che non trascuriamo ciò che dobbiamo a Dio.

Tanto è falso, che il servizio di Dio sia d'ostacolo al servizio dovuto al prossimo, che anzi ei n' è la regola e lo spirito ; e nessuno riesce tanto fedele al pubblico, quanto chi è fedele a Dio.

ORAZIONE

O Dio, che siete il nostro refugio e la nostra forza, esaudite le preghiere, che la vostra Chiesa vi porge con quella pietà, della quale voi siete l' autore, e fate che otteniamo efficacemente ciò che vi chiediamo con fiducia. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA VIGESIMATERZA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. IX. dal v. 18. fino al v. 27.

Nel tempo che Gesù andava insieme con un capo della Sinagoga, il quale l'aveva pregato di portarsi a risuscitare una sua figliuola spirata allora: una donna, che pativa da dodici anni un flusso di sangue, se gli accostò, e gli toccò l'estremità della veste, e restò immantinente guarita. Gesù entrato in casa del Capo della Sinagoga, prese la sua figliuola defunta per mano, e in un momento la risuscitò, del qual miracolo se ne sparse la fama per tutti quei contorni.

RIFLESSIONE

Gesù concede senza replica a questo capo della Sinagoga quel che gli chiede; e similmente guarisce questa donna malata, appena che gli è toccata l' estremità della veste, null' altro dicendole, se non che avesse fiducia in lui. Con questa medesima fiducia possiamo anche noi meritare, che egli ci dia il suo santo ajuto, e ci guarisca dalle nostre infermità spirituali.

ORAZIONE

Assolvete, o Signore, il vostro popolo dalle sue iniquità, onde restiamo per benignità vostra liberi dalle catene de' peccati, dalle quali ci troviamo per la nostre fragilità legati. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo, Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA VIGESIMAQUARTA DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO.

In s. Matteo al cap. XXIV. dal v. 15. fino al 36.

Gesù disse a' suoi discepoli, che quando vedessero nel luogo santo l'abominazione della desolazione predetta da Daniele, allora l'unico scampo sarebbe il fuggire, e con quest' occasione descrive le calamità di quel tempo, e la maniera improvvisa, colla quale il Figliuol dell'uomo, cioè egli medesimo, verrà a giudicare il Mondo. Quindi premunisce i suoi discepoli contro i falsi Profeti, annunzia loro la corruzione estrema degli ultimi tempi, e finalmente gli assicura della certezza ed infallibilità delle sue parole.

RIFLESSIONE

Benchè quest' Evangelio si possa prendere letteralmente per una predizione delle calamità, che dovevano sopraggiugnere agli Ebrei nella presa di Gerusalemme ; nulladimeno avendone Gesù Cristo medesimo fatta l'applicazione al tempo, in cui egli verrà a giudicarci, la Chiesa ce lo fa leggere in quest'ultima Domenica dell' anno ecclesiastico, per finire dove ha principiato. Intende ella dunque di rinnovare in noi quel timor salutare, che è il principio della vera sapienza, e di farci capire, che non dobbiamo dimenticarci giammai, che Iddio sarà il Giudice, a cui dovremo render conto delle opere nostre buone o cattive : e che però dobbiamo stare sempre e in ogni momento preparati, perchè in ogni momento possiamo essere chiamati a questo rendimento di conti, dal quale dipende la nostra eterna sorte.

Schivate il male, sicchè non abbiate a comparire colpevole al tribunale di Dio. Fate del bene, sicchè possiate comparirvi giusto. State ogni momento apparecchiato, perchè ogni momento può essere l'ultimo di vostra vita.

ORAZIONE

Eccitate, o Signore, la volontà de' vostri Fedeli, acciocchè producendo con maggior fervore il frutto delle buone opere, ricevano dalla vostra pietà più copiosi gli ajuti. Per

Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Se le Domeniche dopo la Pentecoste saranno più di XXIV., in quel caso dopo la XXIII. si prenderanno per ordine gli Evangelj di quelle Domeniche che saranno sopravvanzate dopo l'Epifania, riservando sempre la XXVI. per l'ultima.

FESTE DI MARIA VERGINE

NELLA FESTA DELLA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. 1. dal v. 1. fino al v. 17.

L'Evangelio riferisce la genealogia di Gesù Cristo secondo la natura umana, e in conseguenza della sua ss. Madre, dalla quale egli ha preso carne per virtù dello Spirito santo. Ella discende per retta linea dal Patriarca Abramo, e dagli altri Patriarchi, e dal Re David, a' quali in modo particolare Iddio aveva promesso, che dalla stirpe loro sarebbe nato il Messia. S. Matteo annovera quarantadue generazioni, cioè quattordici da Abramo sino al Re David, quattordici da David sino alla schiavitù del popolo Ebreo in Babilonia, e quattordici dalla schiavitù di Babilonia sino a Gesù Cristo.

RIFLESSIONE

Sebbene la SSma Vergine trasse l'origine da illustri Patriarchi, e dalla regia stirpe di David, e di tanti altri Re, che aveano seduto sul trono d' Israele, e di Giuda: tuttavia la providenza di Dio dispose, che la sua famiglia avesse perduto ogni lustro di potenza, e di ricchezza, allorchè ella venne al Mondo, perchè voleva, che il Figliuolo di Dio, che doveva nascere da lei, nascesse nella povertà, e nell' umiliazione, per confondere l'umana superbia, e insegnare agli uomini il disprezzo delle umane grandezze. Ma se la Vergine fu priva di questi pregj umani, i quali nulla contano avanti Dio, fu arricchita però sino dal primo istante di sua Concezione della grazia santificante, e preservata, come piamente si crede, dal peccato originale, conforme conveniva a quella, che dovea concepire nel suo seno il Dio della purità, e della santità. Impariamo a regolare i nostri giudizj non secondo le vane opinioni del Mondo, ma secondo la verità, e il giudizio infallibile di Dio; e perciò a stimare, e desiderare unicamente, e sopra ogni altra cosa la grazia di Dio, e la purità del cuore, la quale rende le anime care ed accette alla Maestà di Dio, e beate per sempre. Noi siamo stati conceputi in peccato, e siamo nati figliuoli d'ira, e nemici di Dio: ma la divina misericordia ci ha purificati da ogni macchia nelle

acque battesimali, e ci ha data la sua grazia santificante: procuriamo pertanto di conservarla, come un tesoro inestimabile, ed un pegno dell' eterna felicità, che ci sta preparata in Cielo.

Pregate la ss. Vergine, che per la sua immacolata Concezione vi protegga, e v'impetri un odio sommo al peccato, e una vera purità di anima, e di corpo.

ORAZIONE

Concedete, o Signore, ai vostri servi il dono della grazia celeste; acciocchè siccome il parto della beata Vergine è stato il principio della nostra salute, così la solennità della sua Concezione ci apporti un accrescimento di pace. Per Gesú Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELLA NATIVITA' DI MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

Si legge in quasta festa alla Messa lo stesso Evangelio di s. Matteo, che si lesse nella festa della Concezione, nel quale si riferisce la genealogia di Gesù Cristo secondo la natura umana.

RIFLESSIONE

Se gli uomini sogliono rallegrarsi, e fe-

ggiare il giorno natalizio de' loro Principi, e sovrani; molto più tutti i Cristiani debbono in questo giorno essere pieni di giubilo, e solennizzare con allegrezza la Natività della ss. Vergine nostra Signora, e Regina del Cielo e della Terra. Ma questo giubilo e questa allegrezza, acciocchè piaccia alla Vergine santissima, dee essere spirituale, e religiosa, e consistere principalmente in rendimenti di grazie al Signore, il quale ci diede in questo giorno un pegno delle sue misericordie, facendo nascere quella, che dovea concepire nelle sue purissime viscere il Salvator del Mondo, per mezzo del quale siamo stati liberati dalla durissima schiavitù del demonio, e del peccato. La ss. Vergine nascendo ricevè il nome di MARIA, il quale significa *Stella del mare*; e col medesimo suo nome ci mostra l' uffizio, ch' ella ha, di essere la nostra Stella propizia nella pericolosa navigazione del mare burrascoso di questo secolo. A lei dunque ricorriamo con fiducia, e preghiamola, che ci assista e ci protegga, acciocchè non facciamo naufragio, ma che sotto la scorta della sua potente protezione giungiamo al porto della beata eternità.

Pregate la ss. Vergine, che per la sua gloriosa Natività v' impetri grazia di rinnovarvi nello spirito, e di rinascere ad una nuova vita, con impiegarvi stabilmente nel divino servigio, e nell' esercizio delle opere buone.

ORAZIONE

Concedete, o Signore, a' vostri servi il dono della grazia celeste, acciocchè siccome il parto della beata Vergine è stato il principio della nostra salute, così la solennità della sua Natività ci apporti un accrescimento di pace. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. XI. v. 27. e 28.

Predicando Gesù alle turbe, una Donna, che l' ascoltava, alzò la voce dicendo: Beato il ventre, che v' ha portato, e beate le mammelle, che v' hanno dato il latte! Rispose Gesù; Beati piuttosto coloro, che ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

RIFLESSIONE

La ss. Vergine ascoltò sempre, e ubbidì perfettamente alla parola di Dio, che interiormente le parlava: onde fino da' più teneri anni si consagrò intieramente al divino servigio, e fu presentata nel suo santo Tempio,

dove impiegò tutta se medesima nell' orazione, nella meditazione delle celesti verità, e nella pratica delle più sublimi virtù, e fu ripiena di grazia soprabbondante, come conveniva a quella, ch' era stata ab eterno eletta ad essere Madre di Dio. Impariamo dal suo esempio a dedicare noi stessi al culto di Dio, e all' adempimento fedele de' suoi precetti fino dalla fanciullezza, senza mai abbandonare la via della virtù, giacchè tutto il tempo della vita presente non ci è dato ad altro fine, se non che per amare, e servire Iddio, e così arrivare al possesso dell' eterna felicità.

Pregate la ss. Vergine ad impetrarvi il dono della perseveranza nel bene, e se mai aveste speso il tempo inutilmente, e quel ch' è peggio, in peccati, e in soddisfare alle proprie passioni, ad ottenervene il perdono, e una ferma risoluzione di amare, e servire costantemente, e senza alcuna interruzione il vostro Padre celeste.

ORAZIONE

O Dio, che avete voluto, che la beata Maria sempre Vergine, abitazione dello Spirito santo, fosse oggi presentata al Tempio: vi preghiamo di concederci, che per la sua intercessione noi siamo presentati al Tempio della vostra gloria. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELL'ANNUNZIAZIONE DI MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. 1. dal v. 26. fino al v. 39.

Essendo arrivato il tempo prescritto dal decreto di Dio per la redenzione del genere umano, fu mandato dal Cielo l'Angelo Gabriele in Nazaret, ad annunziare a Maria Vergine, ch' era stata eletta ad esser Madre del Figliuol di Dio, il quale avrebbe preso carne nelle sue viscere, e si chiamerebbe Gesù. La Vergine, che prima s' era turbata, ed avea dimandato come ciò potesse avvenire, essendo ella Vergine, dopo aver inteso dall' Angelo, che avrebbe conceputo per virtù dello Spirito santo, si umiliò all' ordine di Dio dicendo: Ecco la serva del Signore: sia fatto a me secondo il vostro detto: e concepì nel suo purissimo seno Gesù Cristo Signor nostro, Dio ed uomo.

RIFLESSIONE

La rovina del genere umano avea avuto cominciamento da una donna; e da un' altra donna riconosciamo il principio della nostra salute. Eva sedotta dall' Angelo delle tenebre disubbidì al comandamento di Dio: e Maria salutata da un Angelo celeste ubbidisce prontamente all'ordine del suo Signore. Eva

Eva ingannata dalle fallaci promesse del tentatore, si levò in superbia, mancò di fede alla parola di Dio: Maria essendo eletta Madre di Dio si umiliò al divino cospetto chiamandosi serva, e credette prontamente alla parola di Dio annunziatale per mezzo dell'Angelo. Eva presentò ad Adamo il frutto della morte: e Maria ci ha dato il frutto della vita. La prima donna fu chiamata Eva, che vuol dire Madre de' viventi: Maria è la vera Eva, cioè la vera Madre de' viventi: perocchè da essa, e dal benedetto frutto del suo ventre abbiamo ricevuta la vera vita, la vita della grazia nel secolo presente, e la vita della gloria, che speriamo nell' eternità. Adoriamo profondamente il mistero ineffabile dell' incarnazione del Figliuolo di Dio umiliato, e fatto uomo per nostra salute: veneriamo con divoto ed umile ossequio la ss. Vergine, e professiamo a Lei un amore e una divozione singolare come a nostra Madre: e questa divozione principalmente consista in imitare la sua fede, la sua ubbidienza, la sua umiltà, per mezzo delle quali virtù ella ci riconoscerà per veri suoi figliuoli, e come tali ci proteggerà in tutti i nostri bisogni.

Pregate la ss. Vergine, che v'impetri grazia di profittare del gran mistero, che oggi in Lei fu operato, e di corrispondere alle misericordie del Signore Iddio, il quale ci ha amati sino a dare il suo Unigenito Figliuolo pel nostro riscatto, e per la nostra salute.

ORAZIONE

O Dio, che avete voluto, che il vostro Verbo prendesse carne nell' utero della beata Vergine Maria, secondo l'annunzio dell' Angelo: concedete alle nostre suppliche, che noi, i quali la crediamo veramente Madre di Dio, siamo dalla sua intercessione ajutati presso di voi. Pel medesimo Gesù Cristo vostro Figliuolo, Signor nostro, il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELLA VISITAZIONE DI MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. 1. dal v. 39. fino al v. 48.

La ss. Vergine avendo inteso dall' Angelo Gabriele, che s. Elisabetta sua Cugina era gravida, partì subito da Nazaret, e si portò nelle montagne della Giudea a visitarla. Appena ella entrò nella casa d' Elisabetta, e la salutò, che Elisabetta sentì, che il bambino, che aveva nell' utero, esultò; ed ella fu riempiuta di Spirito santo, e disse alla Vergine: Voi siete benedetta fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del vostro ventre. Beata voi, che avete creduto, poichè in voi si compiranno le cose che il Signore v' ha dette. A queste lodi si umiliò la Vergine, e di tutto ne diede

la gloria a Dio con quel celebre e divoto Cantico, che incomincia: L' anima mia glorifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.

RIFLESSIONE.

Appena la SSma Vergine ha conceputo nel suo utero virginale il Figliuolo di Dio, ed è stata esaltata alla sublime dignità di Madre di Dio, che subito s'impiega in atti di profonda umiltà, e di eroica carità, portandosi a visitare una sua cugina tanto a lei inferiore, per servirla ne' bisogni della sua gravidanza, e per santificare il Precussore Gio. Battista fino dall' utero della madre. Questo è l' effetto, che debbono in noi produrre le grazie, che il Signore ci comparte, di esercitarci cioè sempre più nell' umiltà, e nelle opere di carità spirituale e temporale in benefizio de' nostri prossimi. Queste due virtù, umiltà, e carità, dimandiamo istantemente al Signore per intercessione della SSma Vergine, poichè in esse consiste l'essenza della professione cristiana, essendo una il fondamento, e l'altra il compimento della vera pietà, e divozione.

Quante visite inutili si fanno nel Mondo? Dall' esempio della SSma Vergine imparate a renderle profittevoli a voi stessi, e alle persone, a cui le fate. Regni nel vostro cuore l'umiltà, e la carità, ed esse vi suggeriranno la maniera di renderle utili a voi, e agli altri.

ORAZIONE

Concedete, o Signore, a' vostri servi il

dono della grazia celeste, acciocchè siccome il parto della beata Vergine è stato il principio della nostra salute, così la solennità della sua Visitazione ci apporti un accrescimento di pace. Per Gesù Cristo vostro Figliuolo, Signor nostro, il quale essendo Dio vive, e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELLA PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. II. dal v. 23. fino al v. 33.

Passati quaranta giorni dopo che la ss. Vergine ebbe partorito il nostro Salvatore Gesù Cristo nella stalla di Betlemme, si portò insieme con San Giuseppe a Gerusalemme, e presentò al Tempio il divino suo Figliuolo, e fece l' offerta di due colombe, e tortorelle per la sua Purificazione, come psescrivea la Legge di Mosè. Mentre ella stava nel Tempio, vi venne un santo vecchio chiamato Simeone, al quale lo Spirito santo avea promesso, che non sarebbe morto prima di vedere il Salvatore. Egli preso nelle sue braccia il bambino Gesù, e benedicendo il Signore disse, che moriva contento dopo che i suoi occhi aveano veduto il Salvatore, che il Signor dava al Mondo per essere la luce de' Gentili, e la gloria del popolo d'Isdraele.

RIFLESSIONE

La SSma Vergine osserva esattamente la legge di Mosè, che ordinava alle donne partorienti di purificarsi, e di offerire al Tempio i figliuoli maschi primogeniti, benchè non vi fosse per niun conto obbligata, perchè avea conceputo per virtù dello Spirito santo, nè avea bisogno di purificarsi ella, ch' era purissima, ed esente d'ogni neo di qualunque macchia. Qual confusione non dee recare questo suo esempio a quei Cristiani, che cercano tutti i pretesti, e cavilli possibili per sottrarsi all' osservanza della legge di Dio, e della Chiesa: e ch' essendo pieni di difetti e mancamenti, amano di comparire giusti e senza macchia per essere stimati dagli uomini! Inoltre la SSma Vergine fa l' offerta, che Mosè avea prescritto alle donne povere, mostrando così il suo amore alla povertà, nella quale avea voluto nascere il divino suo Figlio, il quale come dice s. Paolo, si è fatto per amor nostro povero, per arricchir noi de' doni della sua grazia. Qual consolazione non è questa per le persone povere, di essere simili a Gesù e a Maria, purchè però amino il loro stato povero, e non desiderino, nè invidino la sorte de' ricchi!

Non cercate scuse, nè pretesti per esentarvi dalle leggi comuni agli altri, ma ubbidite ed osservatele con semplicità, ed umiltà. Se possedete de' beni di questo Mondo, confondetevi d' essere dissomigliante da Gesù e da

Maria, in vece d' insuperbirvene : fate buon uso delle vostre ricchezze , e procurate d'esser povero di spirito . Se siete povero , non v' affliggete , ma riguardate la povertà , come la divisa, e per così dire , la livrea di Gesù e di Maria, e come uno stato , in cui potete con maggiore facilità operare la vostra eterna salute.

ORAZIONE

Onnipotente sempiterno Iddio , prostrati davanti la vostra Maestà vi supplichiamo, che siccome in questo giorno il vostro Unigenito Figliuolo fu presentato nel Tempio colla sostanza della nostra carne ; così facciate , che noi siamo a voi presenti col cuore purificato . Pel medesimo Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostro , il quale essendo Dio vive e e regna con Voi nell'unità dello Spirito santo . Così sia .

NELLA FESTA DI MARIA VERGINE ADDOLORATA .

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Gio. al cap. XIX. dal v. 25. fino al v. 28.

Mentre Gesù pendeva confitto in Croce , la beatissima Vergine , Maria di Cleofa , e Maria Maddalena stavano vicino alla Croce insieme con s. Gio. Apestolo . Rivolto Gesù alla sua santa Madre le disse : Donna ecco il vostro figliuolo, accennando il medesimo s. Giovanni ; e a questi disse : Ecco la vostra Madre : e da quel punto la Vergine dimorò presso

3. *Giovanni, a cui il divino suo Figliuolo l'avea raccomandata.*

RIFLESSIONE

Bisognerebbe poter capire l' amore poco men che infinito, che la SSma Vergine portava a Gesù Cristo e come a suo Figliuolo, e come a suo Dio, per comprendere quale, e quanto grande fosse l' acerbità de' dolori, che penetrarono il tenerissimo suo cuore a piedi della Croce ignominiosa, in cui egli pendeva confitto in mezzo a due ladri per nostra salute. Allora si avverò la profezia del santo vecchio Simeone, che una spada tagliente ed acuta di dolore trafiggerebbe l'anima sua: onde con ragione viene ella da santa Chiesa appellata Regina de' Martiri. Riflettiamo, che i nostri peccati siccome furono la cagione della passione, e morte del nostro Salvatore, così futono ancora la cagione degli acerbi dolori della sua santa Madre. Concepiamo adunque sentimenti di tenera e religiosa compassione verso di Lei, e mirandola sommersa in un mare di dolori a piedi della Croce di Gesù, detestiamo con vera contrizione di cuore le nostre colpe, le quali hannno contribuito ai medesimi suoi dolori: e preghiamola, che c'impetri grazia di corrispondere con sincera gratitudine a tanto amore di Gesù, e suo verso di noi.

Con quelle parole, che Gesù disse alla Vergine; Ecco il vostro Figliuolo: e a s. Giovanni: Ecco la vostra Madre: egli diede la

SSma Vergine per Madre a ciascheduno di noi. Veneratela dunque come vostra Madre piena di bontà, edi misericordia: a Lei ricorrete in tutte le vostre necessità: in Lei mettete la vostra fiducia: e sopra tutto avvertite di non tornare a crocifiggere in voi stesso il divino suo Figliuolo, come fanno, secondo l'Apostolo, tutti coloro, che peccano gravemente, e perseverano nel peccato.

ORAZIONE

O Dio, nella cui Passione l'anima dolcissima della gloriosa Vergine e Madre vostra Maria fu trafitta da una spada di dolore, secondo la profezia di Simeone, concedeteci grazia, che rammemorando, e venerando i suoi acerbi dolori, per sua intercessione, e per li gloriosi meriti di Lei, e degli altri Santi, i quali fedelmente assisterono alla Croce, noi conseguiamo il felice frutto della medesima Passione di Voi nostro Salvatore, che essendo Dio vive e regna con Dio Padre nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DELL' ASSUNZIONE di MARIA VERGINE.

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Luca al cap. x. dal v. 38. fino al fine

Entrando Gesù in un Castello della Giudea, fu allaggiato in Casa di Marta, e di Maria. Mar-

ta era tutta sollecita in preparare da mangiare al divino suo Ospite: e Maria stava a' suoi piedi, ascoltando la divina sua parola. Marta si lamentò con Gesù della sua sorella Maria, perchè non l' ajutava. Ma Gesù le rispose: Marta tu ti turbi, e sei sellecita di molte cose: e pure una sol cosa è neccessaria. Maria ha eletta l' ottima parte, che non le sarà mai tolta.

RIFLESSIONE

Santa Chiesa, come osserva s. Bernardo, fa leggere in questa grande solennità della gloriosa Assunzione di Maria Vergine l'Evangelio, in oui si riferisce l' alloggio, che diedero a Gesù Cristo in casa loro le due Sante sorelle Marta, e Maria, per farci sovvenire di quella ineffabile abitazione, che il medesimo Salvatore fece nel purissimo seno di Maria Vergine, dalla quale prese carne umana, arricchendola di grazie straordinarie, e di tutte le più sublimi virtù, per le quali non meno, che per la sua eccelsa dignità di Madre di Dio ella è stata in corpo e in anima esaltata sopra tutti i Cori degli Angeli, sopra tutti i Patriarchi, e Profeti, sopra tutti gli Apostoli, e i Martiri, sopra tutte le pure creature, come regina del Cielo e della Terra. Se niun umano intelletto può intendere, quanto grandi sieno quei beni, che il Signore dispensa in Cielo ai suoi servi, che lo amano, quanto meno, dice lo stesso S. Bernardo, si può comprendere la gloria immensa, ed

infinita, di cui Iddio ha ricolmata la sua Santa Madre, la quale certamente lo ha amato e lo ama sopra tutti i Santi, e più che tutti insieme. Veneriamo dunque, soggiunge S. Bernardo, con cantici di gioja la gloriosa Assunzione di Maria Vergine, e preghiamola, che da quell' eccelso soglio di gloria, in cui siede alla destra del divin suo Figliuolo, rimiri con occhio favorevole noi miseri figliuoli d' Adamo, e raccomandiamole il grande ed unico affare della nostra eterna salute, con ferma fiducia di essere esauditi: perocchè a lei non manca nè il potere, perchè è Madre di Dio, e Regina de' Cieli, nè il volere, perchè è nostra Avvocata, e nostra Madre, piena di benignità, e di misericordia.

Ammirate, e venerate la gloria incomprensibile dell' Assunzione di Maria, e la sua purità, la sua umiltà, la sua carità, e le altre sue eccelse virtù, per mezzo delle quali meritò di essere esaltata sopra tutte le creature. In queste virtù, e specialmente nelle tre sopraddette procurate d' imitarla, se volete godere il frutto della sua potente protezione, e il vantaggio di essere annoverato tra' suoi veri figliuoli, e divoti.

ORAZIONE

Perdonate, o Signore, ve ne preghiamo, ai vostri servi i loro peccati; e fate, che non potendo noi piacervi colle nostre azioni, siamo salvi per la intercessione della Madre del vostro Figliuolo Gesù Cristo Signor nostro;

il quale essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

NELLA FESTA DI TUTTI I SANTI

RISTRETTO DELL' EVANGELIO

In s. Matteo al cap. v. dal v. 1. fino al v. 12.

Sedendo Gesù sopra di un monte istruiva i suoi discepoli, e le turbe, dicendo loro: Beati i poveri di spirito, perchè il regno de' Cieli è loro. Beati i mansueti, perchè possederanno lo Terra. Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia. Beati coloro, che hanno il cuor mondo, perchè vedranno Iddio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati coloro, che soffrono persecuzione per la giustizia, perchè il regno de' Cieli è loro. Voi siete beati, soggiunse Gesù, quando vi malediranno, e vi perseguiteranno ingiustamente per cagion mia. Rallegratevi pure, ed esultate, perchè una gran mercede vi è preparata in Cielo.

ORAZIONE

Gesù Cristo c' insegna in questo Vangelo, che la vera ed unica felicità, alla quale il Cristiano dee aspirare, non è su questa Ter-

ra, ma in Cielo, dove i Santi vedono faccia a faccia il sommo Bene, ch' è Iddio medesimo, e lo amano, e lo lodano con immenso ed eterno gaudio. Questa grande felicità ci viene indicata sotto i diversi nomi di regno de' Cieli: di Terra, non già di quella che abitiamo, ma della Terra de' viventi, ch' è il Paradiso; di consolazione, di sazietà, di visione di Dio, di figliolanza di Dio, e di mercede. C' insegna inoltre Gesù Cristo nelle sopraddette otto beatitudini, qual' è la via, che conduce alla medesima eterna felicità, cioe 1. di essere povero di spirito, ch' è quanto dire, umile di cuore, e distaccato coll' affetto da' beni terreni, se si possedono, e di non desiderarli, se uno n' è privo: 2. di essere mansueto, soffrendo con pazienza le ingiurie, i torti, e le calunnie, senza nè risentirsi, nè vendicarsi: 3. di menare una vita penitente e mortificata, e lontana dagli spassi, e dalle lagrime mondane: 4. di avere un continuo desiderio di avanzarsi nelle virtù, e nelle opere buone, nell'esercizio delle quali consiste la giustizia cristiana, di cui si parla nella quarta beatitudine: 5. di usare misericordia verso de' prossimi, soccorrendoli secondo le proprie forze ne'loro bisogni spirituali, e temporali: 6. di avere il cuor puro, abborrendo ogni peccato, specialmente d'incontinenza: 7. di amare la pace, e la concordia co' nostri prossimi, e di promuoverla, per quanto si può, ancora ne-

gli altri: 8. finalmente di soffrire con pazienza, e con rassegnazione al voler di Dio le persecuzioni ingiuste o di fatti, o di parole, da qualunque parte esse ci vengono. Questa è la via, che hanno battuta i Santi tutti, i quali la santa Chiesa oggi propone alla nostra venerazione, e alla nostra imitazione. Questa medesima via dobbiam battere noi pure, se vogliamo salvare le anime nostre, ed arrivare al possesso di quella gloria ineffabile, che i Santi godono in Cielo. Altrimenti chi cammina per una via opposta, certamente va a perdersi, e a dannarsi. E perciò Gesù Cristo dopo le sopraddette beatitudini soggiunge in s. Luca: *Guai a voi ricchi, che avete in questo Mondo la vostra consolazione: Guai a voi, che siete satolli: Guai a voi, che ridete in questo secolo, perchè piangerete.*

Ravvivate in questo giorno la vostra Fede, e risolvetevi d'imitare l'esempio de'Santi. Essi furono uomini deboli, e fragili come voi; e soggetti alle stesse miserie, e passioni, alle quali siete soggetto voi. Essi confortati dalla potente grazia di Gesù Cristo si santificarono, vivendo su quesa Terra, non secondo le massime del Mondo, nè secondo i desiderj della carne, ma secondo gl' insegnamenti del Vangelo. Questi insegnamenti sieno parimente la regola del viver vostro; e voi ancora, mediante il divino ajuto, santificherete

l'anima vostra, e conseguirete l'eterno pre
mio, ch' essi godono in Cielo.

ORAZIONE.

Onnipotente e sempiterno Iddio, che
avete fatta la grazia di venerare in una stes
solennità i meriti di tutti i Santi; vi preghi
mo, che per la moltiplicata intercessione c
medesimi vostri Santi ci concediate la bram
ta abbondanza della vostra misericordia. P
Gesù Cristo vostro Figliuolo Signor nostr
il quale essendo Dio vive e regna con voi ne
unità dello Spirito santo per tutti i secoli
secoli. Così sia.

FINE.

MAG 2016276

	errori	correzioni
Pref. pag. 9. lin. 26.	*varii*	legi *vani*
Pref. pag. 10. lin. 21.	*virth*	legi *verità*